

comunità TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

PASTORI

.....

Settembre, andiamo.
È tempo di migrare.
Ora in terra d'Abruzzi
i miei pastori
lascian gli stazzi
e vanno verso il mare...

Han bevuto
profondamente
ai fonti alpestri,
che sapor d'acqua natia
rimanga né cuori
esuli a conforto,
che lungo illuda
la lor sete in via.
Rinnovato hanno
verga d'avellano.
E vanno pel tratturo
antico al piano,
quasi per un erba
al fiume silente,
su le vestigia
degli antichi padri...
Ah perché non son io
cò miei pastori?

(Gabriele D'Annunzio)



settembre 2014



1864 - 2014

Centocinquant'anni meritano celebrazione e festa. In memoria di coloro che, credendo, hanno forzato generosità e fede per realizzare tra le case la nostra Chiesa, casa della preghiera e della grazia. È in sintonia tra coloro che oggi condividono la vita di comunità. Accogliendo e annunciando il Vangelo della speranza. Per far lievitare nel bene il pezzo di terra dove il Signore ci chiama a vivere. È con esso il mondo intero, giardino affidato alla nostra cura.



150 ANNI

IL TASTO DOLENTE

■ *Rubrica a cura di Rosella Ferrari*

Ci stiamo dedicando a visitare la nostra chiesa parrocchiale, in occasione del 150° anno dalla sua consacrazione. Una possibilità per conoscere, o ricordare, una storia che ci appartiene e ci riguarda, perché è anche la nostra storia. La storia della Casa posta in mezzo alle nostre case a richiamare una Presenza che convoca.

Il titolo di questo mese è un gioco di parole ma purtroppo anche una realtà. Stiamo parlando dell'organo della nostra chiesa e quindi parliamo di "tasto". Da tempo il nostro organo è in precarie condizioni, e per questo don Leone, il Consiglio Pastorale e quello per gli Affari Economici avevano deciso di farlo restaurare. Purtroppo le autorità preposte – nel caso la Sovrintendenza ai beni artistici e culturali – non hanno concesso l'autorizzazione al progetto studiato e presentato: da qui il termine "dolente".

Per scrivere questo articolo, ho disturbato due esperti (appassionatissimi) della nostra parrocchia, cioè Gaetano Mostosi e Davide Mutti, che mi hanno dato della documentazione ma soprattutto mi hanno raccontato dell'organo, della sua storia, dei problemi di oggi, dell'impossibilità di risolverli, del rammarico che questo causa loro.

Questo articolo è soprattutto loro, io ho solo prestato la penna.

Partiamo da lontano: uno storico parla di un organo Bossi costruito nel 1720, ma di cui nei documenti non c'è traccia. Sappiamo invece con certezza che nel 1730 Giuseppe I Serassi costruì un organo per la vecchia chiesa parrocchiale di Torre e poi provvide a trasferirlo nella nuova chiesa e ad ampliarlo per adeguarlo alla nuova costruzione e alle sue caratteristiche. Successivamente molti importanti organari intervennero sullo strumento, sia per ampliarlo sia per renderlo sempre aderente alle correnti musicali che si sono succedute nella storia, dal classicismo al romanticismo, al sinfonismo: parliamo di Giuseppe II Serassi, di Giovanni I Giudici, dei Roberti, soprattutto di Angelo Piccinelli che negli anni '40 praticamente lo ricostruì.

Non trascrivo, nemmeno in parte, la scheda tecnica che Gaetano e Davide mi hanno fornito e spiegato, che parla di tasti, di pedali, di note, trasmissioni e comandi, somieri: ci perderemmo. Se qualcuno fosse interessato, può certamente chiederne copia.

Passo invece a parlare di persone. Molti sono stati gli organisti che nel corso del tempo si sono succeduti alla tastiera, e di alcuni non sappiamo ormai più nulla. Certo è che lassù, su una parete esterna ma anche sulla portina interna dell'organo, si trova una serie di scritte e graffiti lasciati proprio da loro. Troviamo nomi di ieri e di oggi: i più lontani sono Ravanelli Giovanni, Lecchi Giuseppe, Scandella Giuseppe; una sigla, L.C. (Gaetano ipotizza che questo signore sia Lecchi Giuseppe, che magari ha scritto male l'iniziale del suo nome) è seguita dagli anni, scritti uno alla volta, man mano che iniziavano o finivano, in cui questo musicista è stato l'organista incaricato: dal 1868 al 1918, cioè 50 anni, ininterrottamente! Tra le firme più recenti troviamo anche quelle di Michele e Samuele, che hanno aggiunto al loro nome, con orgoglio e passione, il loro ruolo: "organista".

Ho chiesto a Gaetano, organista e direttore del coro, appassionato ed esperto di musica antica, quali, tra i "suoi" ragazzi, avessero una preparazione musicale e la risposta mi ha sorpreso, perché passiamo da persone che hanno seguito anni di studi specifici, a persone che suonano quasi "a orecchio", autodidatti. Davide, diplomato al conservatorio, sia in pianoforte che in organo, ma anche concertista e compositore; Samuele, diplomato in pianoforte; Michele, passato da organaro a organista, cioè dal riparare al suonare lo strumento; Matteo e Paolo che non hanno fatto studi articolati, ma la cui passione li ha portati a livelli davvero buoni; Beppe che si è appassionato così tanto all'organo da diventare l'accompagnatore ufficiale del coro parrocchiale. La cosa straordinaria della nostra parrocchia è che il numero e la qualità e la passione dei nostri organisti hanno fatto sì che in ogni momento della storia la musica d'organo abbia potuto accompagnare degnamente la liturgia.

Ora, la questione del restauro dell'organo ci mette davvero in crisi, tutti quanti.



Trascrivo una breve frase che ci regala il senso vero di un organo di chiesa: “*Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l’organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle ceremonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti*”. Non solo strumento musicale, quindi, e nemmeno pezzo d’arte antiquaria, ma qualcosa capace di attrarre l’attenzione dei fedeli e guidarla alla partecipazione alle liturgie, al raccoglimento, alla meditazione. Qualcosa capace di farci sentire i suoni del paradiso, come diceva la mia nonna.

E oggi? E’ accaduto, anche in tempi recenti, che il nostro organo sia stato utilizzato per concerti, anche da musicisti di rilievo ma “esterni”. Chi tra noi ha avuto l’occasione di assistervi ricorderà i commenti sorpresi e fieri della gente, all’uscita dalla chiesa: “*come suona bene, il nostro organo! E’ davvero prezioso: si potrebbero fare concerti più spesso*”. Ma chi, come è accaduto a me, ha vissuto il “dietro le quinte” ricorda con dispiacere e disagio le parole di Gaetano, che spiegava addolorato al musicista che sì, l’organo poteva essere suonato, ma bisognava fare attenzione a quel tasto, a quel registro, evitare di forzare troppo...: si trattava di un organo malato, molto malato. Chi lo suona abitualmente e, consentitemi, gli vuole bene, sa trarne ogni possibile melodia, ma per altri la cosa diventa davvero più difficile. Certo, ascoltando i pezzi suonati magistralmente, credo che nessuno di noi abbia mai notato qualcosa di strano, ma in occasione dei concerti, sarebbe bastata un’occhiata al volto preoccupato di Gaetano e Davide, che seguivano in tensione e parlottavano tra di loro, per capire che davvero c’era qualcosa che non andava. E il loro sospiro di sollievo, accompagnato da un sorriso quasi liberatorio, alla fine di un concerto, la dice lunga sulla loro preoccupazione.

Per questo la parrocchia aveva deciso di impegnare denaro – e molto – per la ristrutturazione dell’organo.

Ma (e qui arrivano le dolenti note richiamate dal titolo) il progetto ampio e articolato non è stato accolto dalla Sovrintendenza. Tale progetto partiva dalla costruzione originaria per arrivare alle condizioni attuali per dare al nostro organo, pur mantenendone le caratteristiche storiche evidenti, nuova vita e la possibilità di accompagnare ancora per anni le nostre preghiere. Trovate in altra parte del Notiziario il commento magistralmente steso per la Parrocchia da Davide Mutti a proposito dello stallone in cui si trova il progetto di restauro.

Sono convinta che tutto questo fa rivoltare nella tomba (frase fatta ma molto efficace) tutti gli organisti che si sono succeduti nel tempo alla tastiera, ma fa anche molto male a quelli che ancora oggi, la domenica, fanno capolino dalla cantoria per spiare a che punto è la coda per la Comunione e potersi così regolarsi sulla durata del pezzo musicale. Parlo – scusandomi con chi avessi dimenticato – di Gaetano e Davide, Michele, Samuele, Giuseppe, Paolo, Matteo, Antonio. Per ultimo ricordo Felice Moretti, che dal 1808 al 1812 è stato l’organista titolare della nostra chiesa:



diventato poi Padre Davide da Bergamo. Uno dei compositori più importanti nella storia della musica organistica, purtroppo ai nostri giorni conosciuto solo dagli esperti per molti suoi pezzi davvero straordinari e ancora oggi suonati nei concerti d’organo.

Cosa rischiamo? Di lasciar morire il nostro organo e di doverlo sostituire con uno strumento elettronico, che non userebbe più le canne: e “*le canne sono essenziali perché consentono di espandere armoniosamente in tutta la chiesa la loro musicalità*”: parola di Gaetano.

Che alla fine, vista la mia faccia triste, mi ha rasserenato con un aneddoto divertente e gradevole, che racconta di quella volta in cui col coro attendeva l’accordo dell’organista per iniziare il canto e l’accordo non arrivava proprio. Così, preoccupato, corse su per le scale e piombò accanto all’organista, che, con la testa sulla tastiera, serenamente dormiva. Il caldino, il silenzio, forse anche la predica avevano conciliato un sonnellino. Non si dice chi sia l’organista addormentato. E se volete un consiglio non chiedetelo a Gaetano: credo che questo sia un suo segreto.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi

Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
“...ti ascolto”	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiatitorreboldone.it

Di questo numero si sono stampate 3.800 copie.

Settenario dell'Addolorata

chiatura del 150º anniversario della consacrazione della chiesa

Sono con noi il vescovo mons. Francesco Beschi (giovedì sera) e il delegato del Papa per il santuario di Loreto l'arcivescovo mons. Giovanni Tonucci (sabato e domenica). Propone le riflessioni alle messe di lunedì, martedì, mercoledì padre Giuseppe Rinaldi.

Domenica 21 settembre

- ore 10,00 - s. Messa presieduta da Mons. Davide Pelucchi, vicario generale, con gli operatori dei vari ambiti e gruppi
ore 16,00 - s. Messa e celebrazione del Battesimo

Lunedì 22

- ore 7,30 - 16 - 18 s. Messa con breve riflessione
ore 20,30 - celebrazione nella cattedrale di Bergamo
pellegrinaggio a piedi o con autobus.

Martedì 23

- ore 7,30 - 16 - 18 s. Messa con breve riflessione

Mercoledì 24

- ore 7,30 - 16 - 18 s. Messa con breve riflessione

Giovedì 25

Giornata Eucaristica nel giorno del 150°

- ore 7,30 - s. Messa
dalle ore 8 alle ore 18,30 Tempo per l'adorazione
ore 16,30 - preghiera con i ragazzi delle elementari e medie con invito anche ai genitori



- ore 20,45 - s. Messa dell'anniversario, presieduta da mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo

Venerdì 26

Giornata Penitenziale

- (si invita a scelte di digiuno)
ore 7,30 e 18 - s. Messa
ore 16 e 20,45 - celebrazione comunitaria della Penitenza

Sabato 27

- ore 7,30 e 9 s. Messa
ore 15,00 - s. Messa con e per gli ammalati, presieduta dall'arcivescovo mons. Giovanni Tonucci
ore 18,30 - s. Messa festiva
ore 20,45 - Ecce homo di e con Lucilla Giagnoni in auditorium - con prenotazione



Domenica 28

Festa dell'Addolorata

- ore 7 - 8,30 - 11,30 Celebrazione della s. Messa
ore 10,00 - s. Messa solenne con il Coro parrocchiale presieduta dall'arcivescovo mons. G. Tonucci

- ore 15,30 - preghiera e breve meditazione in chiesa

processione con la statua della Madonna
(vie Reich, Papa Giovanni, Simone Elia - sosta - Foscolo, Carducci, s. Margherita, De Gasperi, Donizetti, Borghetto, Rimembranze, rientro in chiesa)

- ore 18,30 - s. Messa e preghiera con fratel Stefano Turani in partenza per la missione in Mozambico

Bello l'applauso che accompagna il Papa. Bello soprattutto se significa accoglienza della sua parola, semplice e profonda. Bello se esprime la volontà di seguire Gesù Cristo e il suo Vangelo. Perché a questo alla fin fine chiama il Papa, oltre lo sventolio simpatico dei fazzoletti che osannano e manifestano ampia simpatia.

Papa Francesco ha dedicato ultimamente alcune riflessioni alla Chiesa, quasi suggerendo il nostro percorso pastorale che ci ha portato a rivisitare il volto della comunità cristiana, mentre ricordavamo il 150° anniversario della consacrazione della nostra chiesa parrocchiale. Ne proponiamo alcuni frammenti.

“La Chiesa siamo tutti, generati da questa grande madre che si apre all’umanità. Chiesa che nasce dall’iniziativa di Dio, con il suo amore che precede, aspetta, chiama, fa camminare. Il Signore è sempre in anticipo rispetto a noi! Dio cammina con noi, ci fa crescere come popolo suo, come Chiesa”. E chiarisce un punto che contrasta certe modalità di adesione ballerina alla Chiesa: *non siamo isolati e non siamo cristiani a titolo individuale, ognuno per conto proprio. La nostra identità è appartenenza. Siamo cristiani perché apparteniamo alla Chiesa. E’ come un cognome: se il nome è sono cristiano, il cognome è appartengo alla Chiesa. Ecco perché il nostro pensiero va con gratitudine a coloro che ci hanno preceduto e che ci hanno accolto nella Chiesa, incamminandoci sul sentiero della fede. Ora il cammino lo possiamo vivere non soltanto grazie ad altre persone, ma insieme ad altre persone. Nella Chiesa non esiste il fai da te, non esistono battitori liberi.*

Essere cristiano significa appartenenza alla Chiesa.

Da questa consapevolezza deriva anche il motivo che ci accompagnerà nel nuovo anno pastorale che iniziamo: *siamo chiamati come cristiani ad essere cittadini degni del Vangelo.*

Perché viviamo nella città degli uomini e con

COGNOME E NOME DEL CRISTIANO



tutti gli altri uomini, dividendo speranze e fatiche, partecipando all'impegno per la giustizia e la pace. Pellegrini verso il Regno di Dio ma ospiti a pieno titolo, cittadini appunto, della storia che si svolge sulla terra. Nella luce del Vangelo e quindi con una originalità che non ci separa dagli altri ma certo ci distingue, per un manifesto di umanità a misura del disegno di Dio. Da conoscere e tradurre come buon progetto di umanità vera. Lontani da ogni forma di chiusura o di supponenza, ma anche senza forme di reticenza o di vergogna.

Cristiani: operai partecipi e generosi del lavoro nel campo del mondo, dove coesistono bene e male, come ci suggerisce la parola evangelica, ma dove si è chiamati a far maturare i semi della salvezza già operata da Gesù Cristo, che deve irrorare ogni solco della terra. Per una vera libertà dal male e una vita compiuta.

Per ogni persona e per tutta l’umanità.

Ancora Papa Francesco evidenzia in sintesi il compito dei cristiani nel mondo. *Questo è il progetto di Dio: formare un popolo benedetto dal suo amore che porti la sua benedizione a tutti i popoli della terra.* Benedizione che raccoglie quanto è bello e desiderabile per la vita. *I cristiani sono chiamati a partire ogni giorno verso la terra di Dio e dell’uomo e così diventare benedizione, segno dell’amore di Dio verso tutti i suoi figli.* Piace pensare che un altro nome che possono avere i cristiani sia questo: gente che benedice! *Il cristiano con la sua parola e la sua vita deve benedire sempre, benedire Dio, benedire tutti. Noi cristiani siamo uomini e donne che benedicono, che sanno benedire. Cogliere il bene nelle persone e attorno, operare il bene, dire bene, dire cose buone in parole e gesti sulle persone, sulla terra, sulla storia.* E’ una bella vocazione questa! Così conclude il Papa, traducendo in modo semplice e concreto l’impegno ad abitare il mondo, da cittadini degni del Vangelo.

don Leone, parroco

IL CAMPO E' IL MONDO

Andiamo a chiudere l'anno dedicato al 150° anniversario della consacrazione della nostra chiesa parrocchiale. Guardando al tempio abbiamo cercato di riconoscere noi stessi, comunità cristiana, come tempio di pietre vive, ciascuna con la sua originalità e importanza, ma sempre unite alle altre per non risultare insignificanti e poco utili. Consapevoli di avere il Signore Gesù come pietra angolare, senza la quale l'edificio non regge. Vorremmo ora ripensare al nostro essere in cammino con tutti gli uomini e le donne che vivono nella storia e abitano la terra. Perché i cristiani sono chiamati ad essere cittadini a pieno titolo, impegnati a coltivare il buon giardino del mondo con tutti e a vantaggio di tutti. Cittadini degni del Vangelo, come ci invita l'apostolo. Vivere la Chiesa abitando la Città. Nel corso dell'anno pastorale ci daremo occasioni di riflessione, di preghiera, di verifica e di proposta a questo riguardo. Sul calendario, che è stato consegnato in ogni casa, trovate quanto la parrocchia offre a sostegno del cammino di fede e di vita cristiana. Qui vengono indicati alcuni momenti, soprattutto in ordine alla formazione, necessaria in ogni età della vita.

Percorsi proposti a tutti

❖ L'anno liturgico

Celebra di domenica in domenica nell'Eucarestia l'alleanza del Signore, presente tra di noi con la sua Parola e con i Gesti di salvezza affidati alla Chiesa.

❖ Abitare la città da cristiani

Riflessioni e testimonianze proposti in due periodi:

– *Nel tempo di Avvento: martedì 2 - 9 - 16 dicembre ore 20,45 in auditorium, via s. Margherita*
– *Nel tempo di Quaresima: venerdì 27 febbraio, 6 - 13 e 27 marzo ore 20,45 in chiesa parrocchiale*



❖ Catechesi pomeridiana per gli adulti

Seguendo i temi che vengono approfonditi negli incontri serali del tempo di Avvento e di Quaresima.
martedì 2 - 9 - 16 dicembre.

martedì 3 - 10 - 17 - 24 marzo. Ore 15 in chiesa parrocchiale

❖ La Lectio divina

Ci pone in ascolto orante della Parola di Dio.

Il terzo venerdì di ogni mese e in due orari. In chiesa parrocchiale da venerdì 17 ottobre ore 9,30 e ore 20,45

❖ Attorno alla Bibbia nelle case

In famiglia, tra famiglie, in gruppo: si leggono e ci si confronta con le letture bibliche della domenica.
giovedì 27 novembre e 4 - 11 - 18 dicembre ore 20,45 o altro orario

❖ Pellegrinaggi serali a piedi

In un cammino di preghiera, incontro, ricerca. Icona della vita.

martedì 5 - 12 - 19 - 26 maggio con partenza alle ore 20 dal sagrato

❖ Cicli di film di qualità

In autunno e in inverno, attorno a temi di varia umanità.

da giovedì 2 ottobre e da giovedì 8 gennaio ore 20,45 in auditorium - Sala Gamma

❖ Incontri vari

distribuiti in momenti significativi dell'anno (Settenario, feste di s. Martino...), come indicato sul calendario parrocchiale.

Percorsi proposti a gruppi di persone

❖ Bambini dai 3 ai 6 anni e di 1^a elementare

Catechesi del Buon Pastore. Nelle domeniche di Avvento e di Quaresima. *In oratorio alle ore 9,45.*



❖ Ragazzi dell'età delle elementari e delle medie

Itinerario di educazione alla fede e alla vita cristiana, con preparazione ai sacramenti.
da mercoledì 1 e giovedì 2 ottobre in oratorio - con iscrizione

❖ Genitori

Per rivisitare il proprio cammino di fede e poter accompagnare i figli, in collaborazione con la comunità cristiana.

Giovedì 18 sett. ore 14,30 e 20,45 o sabato 20 ore 9,30 in oratorio



❖ Adolescenti

Incontri formativi e di impegno condiviso, nel cammino di maturazione umana e cristiana.
Da lunedì 29 settembre ore 20,45 - ore 17,30 la terza media - in oratorio



❖ Giovani

Incontro al venerdì sera in oratorio e impegno nel servizio e nell'animazione in vari ambiti della parrocchia, del paese e... più in là.

❖ Verso il matrimonio

Incontri di preparazione proposti nel contesto di una scelta di fede e di umana ricerca. Aperti quindi a tutte le coppie nel cammino relazionale.

Da giovedì 16 gennaio ore 20,45 in oratorio - con iscrizione

❖ Genitori dei bambini da 0 a 7 anni

Dialogo nell'impegno di crescita personale e di coppia e di educazione dei figli.
Martedì 3 e 10 marzo ore 20,45 al Centro s. Margherita

❖ Genitori dei fidanzati e dei giovani sposi

Incontro con uno psicologo.

Lunedì 9 febbraio alle ore 20,45 in auditorium.

La parrocchia informa

www.parrocchiaditorreboldone.it

Notizie sulla storia e sulla vita della parrocchia
Il calendario dell'anno pastorale
L'archivio del Notiziario 'Comunità Torre Boldone'
Il cammino dei vari gruppi di servizio e di animazione
Le attività e le proposte del periodo
Rubrica settimanale di formazione: *Mane nobiscum*

Per la preghiera

- la chiesa è aperta ogni giorno dalle ore 7 alle 11,30 e dalle ore 15 alle 18,30.
- ogni giorno si tiene la preghiera liturgica delle Ore: ore 7,15 - 15,45 - 17,45
- ogni giorno si tiene il Rosario meditato alle ore 8 e 15,15 - Al sabato ore 17,45.
- ogni mese viene proposta una giornata per l'adorazione eucaristica silenziosa, in chiesa parrocchiale dalle ore 8 alle 22.

DALLA PELLICOLA AL DIGITALE

■ *di Loretta Crema*

GIORNATA IN MONASTERO

Un'estate tanto anomala, meteorologicamente parlando, come quella di quest'anno non s'era vista da tempo immemore. I mesi più caldi delle vacanze paiono essere stati sostituiti da quelli autunnali, umidi e piovosi, con sbalzi di temperature verso il basso da 'tempo dei morti'. Fatte salve enclave serene nell'inclemenza imperante. Una di queste è stata goduta dal gruppo di 50 persone che il 21 e 22 giugno ha vissuto le giornate in monastero. Il luogo prescelto quest'anno è stato l'eremo di Montecastello a Tignale sul Garda, sulla riva bresciana del lago, casa condotta dalle suore Dorotee di Cemmo.



Luogo dal fascino particolare, posto a dirupo sul lago, a metà tra le acque del Benaco e la montagna alle spalle e già, comunque alla considerevole altezza di settecento metri, gode di un clima mite tutto l'anno. Chi è alla ricerca dell'interiorità, della meditazione, della preghiera è piacevolmente colpito dal paesaggio che lo prepara a cogliere l'annuncio della Parola con una disposizione nuova. La Casa nasce negli anni '50, dalla dedizione di un piccolo uomo Pierino Ebranati, innamorato della Madonna, come luogo preposto agli Esercizi Spirituali e alle Scuole di Preghiera. La disposizione logistica stessa della casa adempie perfettamente a questo compito e la presenza gioiosa e serena della due suore, suor Pieranna e suor Vincenza che ci

hanno accolto, e che reggono la casa col solo aiuto di alcuni volontari della zona, sono il coronamento perfetto del quadro descritto. Gli ambienti accoglienti, seppur nella sobrietà del necessario, la chiesa cuore della casa, la cappella dell'adorazione, la grande terrazza sul lago di fronte al Monte Baldo, sono continui richiami all'interiorità, al guardarsi dentro, al ricercare l'essenziale.

Siamo andati a Montecastello proprio per immergerci in quest'atmosfera trasudante spiritualità, per godere del silenzio dell'anima, nel quale la voce di Dio ci può giungere più chiaramente. E la voce di Dio quei giorni aveva il timbro della voce di don Dino, direttore spirituale della casa che ha tenuto le meditazioni di Lectio Divina.

La prima sul capitolo 24 del Vangelo di Luca dove Gesù incontra i discepoli di Emmaus. La missione di Cristo è mostrare all'uomo come fare l'Uomo. Gesù viene riconosciuto nel dono di sé, nello spezzare il pane. I discepoli di Emmaus in quel momento lo hanno riconosciuto; essi hanno ascoltato, meditato, trovato e la loro preghiera è stata quel 'Resta con noi' che tante volte anche noi cantiamo.

La seconda meditazione ha avuto parecchi rimandi biblici: cap. 8 del Deuteronomio dove il riferimento è l'ascolto di Dio, per non perdere i riferimenti nel cammino della vita, perché il popolo rimanga legato al suo Dio che chiede sincerità e fedeltà. Il cap. 6 del Vangelo di Giovanni: 'Io sono il pane di vita'. Solo chi mangia e chi beve di Lui e della sua Parola, rimane unito a Lui e può avere la vita eterna. E poi l'invito: 'Fate questo in memoria di me'. Non solo per ricordare ma per fare come ha fatto Lui: dare la vita, lavare i piedi, amare.

E ancora il cap. 10 dalla prima lettera di Paolo ai Corinzi dove l'invito è quello di dare al proprio temperamento il carattere di Cristo, plasmato dal servizio, capace di amare traendo sostegno dall'Eucarestia, da Cristo stesso.

UN ANNO AL CONSIGLIO PASTORALE

Con la chiusura dell'Anno della Fede lo scorso autunno, il Consiglio Pastorale si è posto l'obiettivo di rivisitare i vari ambiti di formazione, animazione e servizio della parrocchia. Missione della comunità, come porzione di chiesa locale, è aiutare le persone a incontrare Gesù Cristo per lasciarsi pervadere e salvare da Lui e concorrere alla edificazione e testimonianza, nel segno dell'unità e nella carità. Annunciare il Vangelo, celebrare i sacramenti, aiutare nella preghiera, sostenere la vita con le vocazioni, testimoniare l'amore: in questi atteggiamenti ciascuno è chiamato a fare la propria parte, dentro un sentiero di gioia e soddisfazioni, non scevro però di fatiche, dubbi, debolezze.

La missione della chiesa locale è quella di perseverare nel cammino intrapreso, incontrando tutti, vivendo la comunità dentro il tempo liturgico, celebrando la liturgia nella comunità, dando respiro personale nella fede. Raccontando il Vangelo nel celebrare, nella famiglia, nelle occasioni di vita vissuta nella quotidianità, testimoniando Cristo e collaborando con i fratelli per divenire costruttori del Regno di Dio. La nostra parrocchia si sta muovendo in quest'ottica, cercando di non tralasciare alcun ambito in cui si svolge la vita del credente: da quello legato agli aspetti più materiali, dove la pastorale familiare e la pastorale caritativa hanno vari ambiti di operatività, a quello legato agli aspetti formativi e spirituali, dove la liturgia (con le celebrazioni ordinarie e quelle dei tempi forti dell'anno), la catechesi degli adulti e dei ragazzi (con i percorsi per le celebrazioni Sacramentali), l'annuncio evangelico (predicazione, Lectio Divina, preghiera nelle case, pellegrinaggi, ecc.) diventano le colonne della fede.

La rivisitazione del lavoro che si sta facendo per meglio concorrere al bene della comunità ha portato il Consiglio a conoscere più approfonditamente gli ambiti della Carità e quelli della Famiglia (di cui più ampiamente si è parlato nel numero di maggio di quest'anno del notiziario). Alla ripresa dei lavori, nel prossimo ottobre, verranno presi in considerazione anche gli altri settori di operatività (ambito Missionario, ambito Liturgico, ambito Cultura e comunicazione).

E' ARRIVATO IL DIGITALE

Il Gruppo 'Auditorium' è in fibrillazione. Il prossimo 2 ottobre

si inaugura l'impianto 'digitale' per la proiezione dei film. Il digitale è ormai imperante: riuscire a tenere il passo con le nuove tecnologie (App, Ipod, Pad, Zapp e diavolerie del genere) val quasi una laurea. Quantomeno per la mia generazione. Per i giovani è tutt'altra cosa, ci nascono col digitale in mano e nella testa. Sembra che oggi non se ne possa fare a meno, anzi che siamo obbligati all'uso. Un esempio è quello del cinema: forti dell'idea di continuare ad offrire alla comunità questo servizio che abbiamo sempre ritenuto culturalmente valido, ci si è dovuti piegare alle nuove tecnologie. Anche solo perché la distribuzione mondiale dei film, non avviene più attraverso pellicola, ma con la digitalizzazione, che di certo offre una qualità superiore.

Addio così alle vecchie care pizze, alla celluloid (ora non si potrà più usare questo termine come sinonimo di film, di pellicola), alle cabine insonorizzate e ai fasci di luce che scendono dai suoi finestrini trasmettendo i fotogrammi e la musica delle colonne sonore. Ora è sufficiente un impianto computerizzato e programmato a dovere e con un semplice 'clic' si proietta un film. Potrei persino farlo io dalla cassa, mi hanno detto, ma non ci penso nemmeno, sarò antiquata: dove va a finire la magia della vecchia maniera di proiezione? Questa considerazione mi dà l'occasione per formulare i complimenti al nostro proiezionista storico, il signor Aldo Covelli, che con perseveranza e tenacia taglia il traguardo dei 50 anni di impegno nel settore. A lui il nostro caloroso grazie per la presenza costante e competente.

E un doveroso grazie a chi continua a credere nell'efficacia culturale di questo mezzo di comunicazione e di formazione, pur con un onere economico non indifferente. E grazie a chi vorrà collaborare a farvi fronte.





IL NOSTRO DIARIO

TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.

GIUGNO

■ Le sere dell'estate in oratorio sono animate non solo dal FamilyCre del giovedì, ma anche da una straordinaria partecipazione di giovani e adulti ai vari **tornei** che alcuni volontari hanno predisposto in oratorio tra giugno e luglio. Occasione anche di incontro tra persone e famiglie che fa bene alla vita comunitaria.

■ Nella tarda sera di mercoledì 18 muore **Moretti Maria Laura** vedova Magnifico di anni 81. Nata a Torre aveva abitato in via Simone Elia 5, ora ospite alla casa di Riposo. Nel mattino di domenica 22 giugno muore **Albanese Carmelo** di anni 97. Originario di Reggio Calabria, abitava in via Giovanni Reich 10. Aveva percorso tempi non facili soprattutto nel periodo della guerra. Li abbiamo accompagnati con la preghiera di suffragio.

■ Un numeroso gruppo ha partecipato sabato 21 e domenica 22 alla tradizionale **Giornata in Monastero**. Trovando accoglienza aperta e accompagnamento opportuno presso l'Eremo di Montecastello, località stupenda a picco sul lago di Garda. Dove operano da tanti anni il direttore don Dino e la Comunità delle Suore Dorotee di Cemmo. Ore di sosta e di respiro spirituale in un bel clima di condivisione.

■ La giornata di venerdì 27 è dedicata alla **adorazione eucaristica**, dalle ore 8 alle 22. È la solennità del Cuore di Gesù che richiama il mistero dell'amore misericordioso del Signore, centro dell'annuncio cristiano. Molte persone sostano in silenziosa preghiera. Si alternano in chiesa anche i gruppi di ragazzi che stanno partecipando al Cre.

■ Nella messa vespertina di sabato 28 preghiamo nel ricordo commosso dei **Combattenti e Reduci** delle guerre. Il presidente dell'Associazione Giovanni Grassi, constatato il numero ormai minimo degli associati, recita per l'ultima volta in modo ufficiale la preghiera del reduce e consegna al Gruppo Alpini, nelle mani del capogruppo Giuseppe Del Prato, la bandiera, perché venga conservata con cura e buona memoria.

LUGLIO

■ Una marea di ragazzi invade il paese martedì 1. Convergono a Torre, dentro il percorso del Cre per la festa dello **Sportgiovane**, organizzata dall'Ufficio per la pastorale dell'età evolutiva con il Centro Sportivo italiano. Determinante la collaborazione di animatori e genitori del nostro oratorio per la buona riuscita dell'incontro. Colori, canti, giochi e quant'altro, come potete vedere dall'inserto del Notiziario.

■ Nel pomeriggio di venerdì 11 la chiesa accoglie il numeroso gruppo dei ragazzi che hanno partecipato al **Cre**, per una liturgia di ringraziamento. Partecipano gli animatori e gli adulti che si sono presi cura del buon andamento di questa importante proposta estiva. A loro il parroco porta la gratitudine della comunità, che viene ribadita da don Angelo Scotti nella grande festa serale che chiude le quattro settimane del Centro Ricreativo Estivo.

■ Domenica 13 viene presentato per il battesimo **Cortinovis Pietro** di Alberto e Magri Miriam, residenti in via Ranica 12. Una liturgia ben partecipata che offre l'occasione anche alla comunità presente per una ripensamento della grande dignità che ci è offerta con questo sacramento e della coerenza che ci è chiesta per esserne degni. La domenica 17 agosto un sacerdote delle Filippine battezza **Perez Steven Kyle** di Christian e Argente Reynalin che abitano in via don L. Palazzolo 24. È un momento di festa anche per il gruppo dei filippini che partecipano alla liturgia.

■ Lunedì 14 accogliamo per la celebrazione di suffragio **Tironi Gabriele** di anni 90, che abitava a Bergamo in via Giorgio Paglia 2. Il mattino dello stesso giorno muore **Crotti Clementina** vedova Ravasio di anni 72. Nata a Torre e sempre partecipe della vita di comunità, risiedeva in via Imotorre 2. In tanti si sono riuniti in preghiera per loro.

■ Giovedì 17 muore **Bravi Alessandro** di anni 69. Originario del quartiere di Pignolo in città, abitava in via don Lorenzo Milani 4. Nella sera di sabato 19 muore **Vassaroli Camilla** vedova Mostosi di anni 85. Era nata a Torre e abitava in via Gaito 12. Nel primo mattino di martedì 22 muore **Colombi Angelo**, detto Renzo, di anni 78. Nativo di Nembro, risiedeva in via Resistenza 1. Ci siamo raccolti con i familiari in preghiera per questi fratelli chiamati all'eternità.

■ Si incontrano sabato 19 a s. Egidio di Fontanella alcune delle coppie che formano il gruppo che accompagna i percorsi di **preparazione al matrimonio**. Una giornata di riflessione, di preghiera, di verifica e di proposte, guidata al mattino da don Giampietro Esposito e al pomeriggio da don Leone. Una sosta benefica anche per la buona intesa tra i presenti.

■ La domenica 20 facciamo memoria di **s. Margherita d'Antiochia**, compatrona della nostra parrocchia. A lei è dedicata una via e a lei è intitolato il Centro pastorale. Durante le liturgie invochiamo la sua intercessione e ripercorriamo il suo breve cammino, con la forte testimonianza di fedeltà alla vocazione cristiana, fino al martirio.

■ Alla vigilia dei 93 anni muore a Spirano **Piazzalunga Giuseppe**. Originario di Redona, allora comune a sé, da presto aveva abitato a Torre, dove aveva ricoperto anche la carica di vicepresidente dell'Associazione Combattenti e Reduci e dove è stato sepolto dopo la liturgia di suffragio presieduta dal figlio don Stefano e a cui hanno partecipato tante persone.

■ La sera di lunedì 28, muore **Bonassi Pietro** di anni 89. Nativo di Torre abitava ora in via Colombera 10. Figlio di Giuseppe che era morto in modo tragico nel luglio del 1946 in viale della Rimembranza. Molti si sono uniti ai familiari nella preghiera di suffragio, con la presenza anche di rappresentanti di vari Gruppi di Alpini.

segue a pag. 15

DOSSIER

167

CITTADINI
DEGNI
DEL VANGELO

ABITARE LA CITTÀ DA CRISTIANI

I cristiani sono persone che hanno risposto alla Parola del Signore, dopo averla ascoltata, e quindi sono diventati credenti (cf. Rm 10,17). Discipoli del Signore, alla sequela di Gesù Cristo, i cristiani formano la chiesa, l'ekklesia, la comunità dei chiamati. Essi vivono questa vocazione tra gli uomini e le donne loro fratelli e sorelle, nel mondo, nella storia, senza esenzioni o fughe di alcun tipo. In questo senso va ribadito che se è vero che i cristiani con il battesimo, immersione nel mistero pasquale, diventano membra del corpo di Cristo e fanno parte della comunità del Signore, è altrettanto vero che questa loro identità li rende testimoni di Cristo, con la responsabilità di «rendere conto della speranza che è in loro» (cf. 1Pt 3,15). Sì, i cristiani sono persone che «hanno creduto all'amore» (cf. 1Gv 4,16), e questo li porta a essere tra gli uomini testimoni del fatto che l'amore vince la morte.

I CRISTIANI CITTADINI NELLA SOCIETÀ?

Questa domanda, che oggi riceve normalmente una scontata risposta affermativa, va in realtà letta innanzitutto come domanda seria e decisiva. Resta a mio avviso sempre molto eloquente e anche esemplare un celebre brano della lettera *A Diogneto*, in cui i cristiani sono presentati come cittadini dell'impero, cittadini leali, capaci di nutrire e di ricevere simpatia nel loro stare nella società, ma anche capaci di mostrare una differenza, la *differenza cristiana* appunto: *I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per abiti. Non abitano neppure città proprie, né usano una lingua particolare, ... ma testimoniano uno stile di vita mirabile e, a detta di tutti, paradossale ... Risiedono nella loro patria ma come stranieri domiciliati (pároikoi); a tutto partecipano come cittadini e a tutto sottostanno come stranieri (xénoi);*

ogni terra straniera è patria per loro e ogni patria è terra straniera. Si sposano come tutti e generano figli, ma non espongono i loro nati. Mettono in comune la tavola, ma non il letto ... Dio ha assegnato loro una missione così importante che essi non possono disertare (A Diogneto V,1-2.4-7).

Ancora oggi noi sentiamo in questo testo un messaggio forte, che ci intriga: in quei cristiani c'era la capacità di una cittadinanza leale e, nel





contempo, la consapevolezza e la responsabilità di una differenza dovuta alla fede in Gesù Cristo. Questa fede implica in effetti una testimonianza concreta nella società, anche attraverso azioni, scelte, comportamenti che hanno un'incidenza politica, sociale ed economica. Amare l'altro come Gesù ci ha amati (cf. Gv 13,34; 15,12), fino al dono della propria vita; amare l'altro anche quando ci è nemico; perdonare l'altro anche se ci perseguita (cf. Mt 5,43-48; Lc 6,27-36); amare l'altro fino a condividere con lui i beni (cf. At 2,42-45; 4,32-35); amare l'altro fino a compiere un'azione di servizio e di liberazione; lavorare quotidianamente per essere artefici di pace e di giustizia: tutto questo è un orientamento decisivo nell'edificazione della *polis*, della città, e di una società rispettosa di tutti!

Nella costituzione conciliare *Gaudium et spes*, in particolare, vi sono indicazioni assai preziose al riguardo: è di grande importanza, soprattutto in una società pluralista, che si abbia una giusta visione dei rapporti tra la comunità politica e la chiesa e che si faccia una chiara distinzione tra le azioni che i fedeli, individualmente o in gruppo, compiono in proprio nome, come cittadini, guidati dalla loro coscienza cristiana, e le azioni che essi compiono in nome della chiesa in comunione con i loro pastori (*Gaudium et spes* 76, 7 dicembre 1965).

Sì, i cristiani sono cittadini, appartengono alla città e alla società degli uomini, in questa storia comune sono radicati, nella costruzione della *polis* sono soggetti responsabili, e la loro coscienza cristiana deve essere l'istanza mediatrice tra fede e azione socio-politica. Io credo che dovremmo ancora oggi comprendere e progettare la modalità con cui i cristiani, da cittadini veri, leali e solidali con gli altri con-cittadini possono dare il loro contributo alla *polis*. Non ci deve essere alcuna diffidenza o contraddizione rispetto all'appartenenza alla società e alla cittadinanza da parte dei cristiani: no essi sono realmente cristiani, discepoli del Signore Gesù Cristo, e se si lasciano ispirare dal Vangelo allora sono dei testimoni, evangelizzano e, attraverso l'istanza mediatrice della loro coscienza, possono dare il loro contributo anche sotto la forma dell'azione sociale e politica la quale resta, come già diceva Pio XI, «il campo della più vasta carità» (Discorso agli universitari cattolici, 23 dicembre 1927).

LA DIFFERENZA CRISTIANA: VANGELO E STILE

Nei vangeli le parole di Gesù su Cesare, sull'esercizio del potere sono rare eppure forti, decisive e profetiche. C'è soprattutto una parola, detta significativamente nel contesto testamentario dell'ultima cena con i suoi discepoli, quando Gesù guarda al mondo e osserva: «I re delle genti le governano e coloro che esercitano il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Voi però non così (*Vos autem non sic!*)! Ma chi è il più grande tra voi si faccia come il più piccolo e chi governa come colui che serve» (Lc 22,25-26). Questo forte: «Voi però non così!» non riguarda solo l'esercizio del potere, ma indica una *differenza*, la differenza di pensiero, di comportamento, di stile del discepolo di Gesù.

Ma si faccia attenzione: tale differenza non va letta come l'affermazione di una comunità cristiana che nel mondo si situa «contro», in una logica di inimicizia, di concorrenzialità e di contrapposizione, bensì come l'affermazione di una differenza che instaura una comunità diversa, una comunità alternativa capace di inoculare messaggi e gesti nella società in vista di un'umanizzazione, di una migliore qualità della convivenza. La differenza cristiana è quella che Gesù ha evocato con l'immagine del sale («Voi siete il sale della terra»: Mt 5,13) e, indirettamente, con quella del lievito del Regno che fa fermentare tutta la pasta (cf. Mt



DON
CARLO ANGELONI

LAB... ORATORIO

ABITARE ovvero "STARCI DENTRO!"

Eccoci! Puntuali come sempre con il mese di settembre che ci introduce in un nuovo anno pastorale. La chiusura dei festeggiamenti per i 150 anni della dedicazione della nostra chiesa saranno il trampolino di lancio per le proposte dell'oratorio alla luce di quanto abbiamo vissuto nel periodo estivo appena trascorso. Infatti il CRE, dal titolo PIANOTERRA, ci ha offerto la possibilità di giocare e riflettere sul nostro modo di abitare la casa, il paese e il mondo imparando dal Signore Gesù che "venne ad abitare in mezzo a noi!"

"Abitare" è il verbo che vogliamo tenere in considerazione anche nel corso nei prossimi mesi per poter crescere nell'appartenenza alla realtà in cui viviamo. "Abitare" come stile di chi "si sente a casa" e si prende cura delle persone e degli ambiti di vita che lo circondano... potremmo dire: "starci dentro". Ogni situazione, ogni momento, siano anche negativi, hanno una loro ricchezza che serve per crescere, se non li si affronta da soli e se si è capaci di leggere la realtà con l'intelligenza e con il cuore. È importante aiutare i ragazzi a investigare il mondo, soprattutto il loro mondo, a scoprire che è pieno di bontà, anche se spesso risulta nascosta. Il disegno che Dio ha scritto su di lui ci responsabilizza, ci scuote e ci impegna a un accompagnamento discreto ma efficace che lo porti a scoprire la sua vocazione e a maturare le sue scelte con libertà e coerenza.

Formare «buoni cristiani e onesti cittadini» era l'obiettivo dell'oratorio di san Giovanni Bosco. Per il padre e maestro della gioventù, di cui quest'anno ricorderemo i 200 anni della nascita, l'amore paterno che dimostrava di avere nei confronti dei più giovani provocava in lui un totale interesse per tutto quello che occorreva al bene dei ragazzi. Per questo la sua passione educativa si è orientata perché i suoi ragazzi potessero studiare, imparare un lavoro, vivere nella società non solo onestamente ma anche con la capacità di promuovere il bene comune. In tutto ciò, sapeva che, per dare un senso alle loro azioni e una direzione alla loro esistenza, c'era bisogno del Vangelo. A noi adulti è chiesto di «stare accanto...» per tirar fuori tutto il bene che hanno nel cuore, per sorreggerli nei momenti difficili ma anche per lasciare che possano imparare dai loro errori, per orientare le loro energie e vigilare su possibili dispersioni e suggerire con umiltà uno stile che possa poi tradursi nella vita quotidiana.

Il criterio di questo accompagnamento è sempre la ricchezza del Vangelo e l'imitazione dell'unico Maestro che è il Signore Gesù.

La sfida è impegnativa ma siamo pronti ad accoglierla sicuri che la semina generosa e attenta darà nel tempo frutti buoni e superiori alle nostre attese. Non stanchiamoci di seminare!

don Angelo



LAB... ORATORIO

TERRA TUA

(V. Baggio, V. Ciprì)

Al principio della storia
nella tua bontà infinita
alla Terra hai dato vita.
E dai luoghi della gloria
quando il tempo fu compiuto
sulla Terra sei venuto
nelle strade polverose hai camminato
per restare insieme a noi.
Hai provato anche Tu la pioggia in viso
e ogni giorno forse hai pianto e hai sorriso
proprio come noi.

In un angolo di mondo
dopo secoli d'attesa,
hai vissuto in una casa.
Eri in mezzo alla tua gente
ma il tuo popolo sperduto
non ti ha riconosciuto.
Questa Terra era nel buio, e la tua luce
ha brillato in mezzo a noi.
Hai provato quale gusto aveva il sale
quanto amaro e quante spine avesse il male
che hai vinto Tu.

Ora guardi questo piccolo pianeta
dove ancora vivi Tu.
È rimasto come perla luminosa
fra milioni di galassie.
È la tua Terra
che ami sempre più.

CRE 2014





DON
CARLO ANGELONI

PIANO TERRA



LAB... ORATORIO

TEMPO ESTIVO CON L'ORATORIO

NOVAZZA - 3^a MEDIA



VALBONDIONE - 1^a SUPERIORE



DON
CARLO ANGELONI



COLERE - 2^a SUPERIORE



2 X 3 = SEMINARISTI

Ciao a tutti! Siamo Mattia, Dario e Mattia, i tre seminaristi che, a partire dalla prima settimana di CRE, si sono inseriti nella vita della comunità di Torre Boldone. Mario e Marco ci hanno passato il testimone di quest'esperienza di servizio che ci porterà a condividere con voi tutti i sabati pomeriggio e le domeniche del prossimo anno, fino al CRE 2015.

Veniamo da storie diverse: io, Mattia Suardi, ho 26 anni, sono del Villaggio degli Sposi in città e prima di entrare in seminario ho frequentato l'Istituto Agrario a Bergamo. Poi mi sono laureato in Scienze Agrarie a Milano e il Signore mi ha portato verso altri "campi da col-

tivare", così ho frequentato gli incontri vocazionali e la Scuola Vocazioni Giovanili entrando in seguito in Teologia; io, Mattia Monguzzi, ho 21 anni e vengo da Scanzorosciate. Ho frequentato il Liceo Scientifico ad Alzano Lombardo e dopo essermi diplomato sono entrato nella Scuola Vocazioni Giovanili e l'anno seguente in Teologia.

Io, Dario Tiraboschi, ho 19 anni e vengo dalla parrocchia di Stezzano. Sono entrato in seminario in terza media dopo aver seguito gli incontri di orientamento dalla quinta elementare. Successivamente ho seguito il liceo socio-psicopedagogico in seminario e poi ho scelto di proseguire il mio cammino in teologia.

Siamo stati accolti calorosamente da una comunità che ci è parsa fin da subito viva, piena di persone disponibili a mettersi in gioco, di giovani che con entusiasmo animano l'estate di tanti ragazzi. Il mese del CRE è stato particolarmente ricco d'incontri, un'occasione per conoscere una bella fetta di Torre Boldone, soprattutto nelle serate del "Family CRE" e

dei tornei in oratorio. Anche i bambini e gli animatori hanno iniziato a riconoscere i nuovi "semmy". Noi due Mattia seguivamo i ragazzi grandi al Palazzolo, mentre Dario faceva parte del gruppo giochi dei piccoli.

Durante la seconda settimana del Centro Estivo siamo stati tre giorni agli Spiazzi di Gromo con la seconda media, condividendo il bel clima di famiglia che ha permesso di consolidare il gruppo. Dopo il CRE abbiamo vissuto i campi estivi a Novazza con la terza media e a Colere con la seconda superiore, dove ancor più in profondità abbiamo consolidato le nuove amicizie. Sono state esperienze nelle quali abbiamo potuto riscoprire che per la felicità e per il divertimento non servono mille cose, ma bastano degli amici, la bellezza della natura e la voglia di stare insieme, tutti regali di Dio.

Le esperienze di quest'estate sono passate velocemente, ma ci hanno fatto già affezionare alla vostra parrocchia. Siamo grati a Mario e Marco che hanno condiviso con noi l'esperienza gioiosa del CRE, aiutandoci ad inserirci nelle diverse iniziative e attività. Già ringraziamo tutta la comunità che sarà per noi luogo di crescita umana. Un grazie particolare a tutti i sacerdoti della parrocchia per

la loro calorosa accoglienza che fino ad oggi hanno mostrato nei nostri confronti.

Oltre a chiedervi di ricordarci nella preghiera, l'augurio che vi facciamo è di continuare a camminare, costruendo la Chiesa, comunità di donne e di uomini che cercano di testimoniare la presenza del Signore in ogni circostanza.

Mattia M., Mattia S. e Dario





DON
CARLO ANGELONI

PRONTI... PARTENZA... VIA!

Pronto per partire? Siamo già a settembre e lo sguardo si dirige con decisione verso i prossimi mesi carichi di iniziative e proposte che insieme saremo chiamati a vivere. Scuola, catechesi, momenti di animazione e gioco, impegni sportivi e altro che ci immergeranno in un anno intenso.

Anche l'Oratorio vuole darti una mano nel tuo "diventare grande" proponendoti un percorso ricco di momenti ed esperienze da vivere insieme agli animatori e agli amici. Lo SLOGAN CHE GUIDERÀ I NOSTRI PASSI SARÀ: "A TUTTO CAMPO!"

Gesù dice nel Vangelo: «*Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno*» (Mt 13, 37-38). La spiegazione che il Signore Gesù dà alla parabola del buon grano ci responsabilizza e ci apre ad una prospettiva nuova, lanciandoci nel mondo intero, spalancando gli orizzonti per raggiungere con la nostra testimonianza le persone e gli ambienti che incrociamo nel cammino della vita.

Insieme cercheremo di fare questo percorso vivendo momenti di riflessione, preghiera e servizio, animazione e festa, gioco e amicizia... Naturalmente non possiamo dimenticare che il cammino ci porterà alla prossima estate con il CRE 2015 e alle proposte estive per i gruppi.

Per questo ti invitiamo a non mancare perché perderesti una bella occasione di condivisione con altri ragazzi come te.

Se non hai mai partecipato non ti preoccupare, si può sempre partire perché l'Oratorio è felice di accoglierti.

Sarà un'esperienza ricca di incontri e attività che ci vedrà protagonisti nel renderla ancora più bella ed entusiasmante.

Gli animatori



* **IL PRIMO APPUNTAMENTO SARÀ**

LUNEDÌ 15 SETTEMBRE ALLE 20,00 PER UNA PIZZATA
ed un tuffo nelle foto dell'estate e nei ricordi di questo CRE.

* **ALTRO MOMENTO IMPORTANTE È**

LUNEDÌ 22 SETTEMBRE PER UN PELLEGRINAGGIO A PIEDI IN CITTÀ ALTA (RITROVO ALLE 19)
GIOVEDÌ 25 ALLE ORE 20,45 S. MESSA CON IL NOSTRO VESCOVO
A CHIUSURA DEL 150° ANNIVERSARIO DELLA NOSTRA CHIESA.

* **INIZIO PERCORSO DI 3^a MEDIA**

LUNEDÌ 29 SETTEMBRE ALLE ORE 17,30

* **IL PERCORSO DEGLI ADOLESCENTI**

LUNEDÌ 29 SETTEMBRE ALLE ORE 20,45

* **PERCORSO DEI GIOVANI**

VENERDÌ 3 OTTOBRE ALLE ORE 20,45

* **L'INCONTRO GENITORI 3^a MEDIA E ADOLESCENTI**

LUNEDÌ 6 OTTOBRE ALLE 20.45





L'ORATORIO IN CAMMINO

ORARI DI APERTURA ORATORIO

Lunedì dalle 16 alle 18 e dalle 20,30 alle 22,30

Da martedì a venerdì dalle 14,30 alle 18,30

* Il bar apre alle ore 15 e chiude alle 18

Domenica dalle 14,30 alle 19

* dalle 10,00 alle 12,00 in caso di partita

GIORNI E ORARI DELLA CATECHESI

MERCOLEDÌ 1^a media dalle 14,45 alle 16

2^a media dalle 15,00 alle 16,15

Palazzolo dalle 16,30 alle 17,45

GIOVEDÌ 2^a - 3^a elem. dalle 14,45 alle 16

4^a - 5^a elem. dalle 15,00 alle 16,15

PERCORSO PER ADOLESCENTI E GIOVANI

OGNI LUNEDÌ

ore 17,30 Cammino ragazzi di 3^a media

ore 20,45 Cammino Gruppo Adolescenti

OGNI VENERDÌ

ore 20,45 Cammino Gruppo Giovani

IL DON E' DISPONIBILE
PER UN COLLOQUIO,
LA CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA O
LA DIREZIONE SPIRITUALE...

Ogni lunedì dalle 15,00 alle 17,00
oppure accordarsi telefonicamente
per un altro giorno

L'ORATORIO PROPONE

- * **Animazione "DOPO catechesi"**
Ogni giovedì dalle ore 16 alle 17
- * **Animazione della domenica**
Una volta al mese dalle ore 15,30 alle 17
- * **Serate di animazione per adolescenti**
- * **Gruppo chierichetti**
Il venerdì alle 16,30
- * **Coro ragazzi**
Prove ogni sabato alle 15,30
- * **Coro giovani**
Prove il mercoledì alle 20,45
- * **Gruppo teatro**
Domenica sera dalle 18 alle 19,30
- * **Spazio compiti**
Per ragazzi delle elementari e medie
- * **Gruppo Calcio Oratorio**
- * **Sala Prove per gruppi musicali**

PROPOSTE DI IMPEGNO E SERVIZIO PER GENITORI E ADULTI

- * **Barista o assistente dell'oratorio**
- * **Catechista o aiuto catechista**
- * **Gruppo pulizie Oratorio e s. Margherita**
- * **Gruppo volontari spazio compiti
per bambini delle elementari e medie**
- * **Gruppo Scacciapensieri**
- * **Gruppo volontari manutenzione strutture**

L'Oratorio vive grazie anche al tuo impegno e
alla tua disponibilità che diventano una testimonianza forte e bella di sintonia tra la
Comunità e le famiglie.

13,33; Lc 13,21). È la differenza di fronte alla quale oggi sta l'indifferenza, non la contrapposizione della società. E, certo, quando regna l'indifferenza si fa urgente e decisivo il compito di mostrare la differenza che, sola, può scuotere l'indifferenza dominante, la quale è sempre anche omologazione e appiattimento.

E che cos'è la profezia se non il coraggio della differenza che dice: *Vos autem non sic*, «Voi però non così? Al «così fan tutti» – parola tanto invocata per giustificare atteggiamenti e modi di vita peraltro percepiti come non virtuosi, alienanti, disumanizzanti – viene opposta dalla differenza cristiana un'alterità: «si può fare diversamente», si può vivere a servizio dell'uomo, nell'amore all'umanità e nella fedeltà a questa terra su cui viviamo. In questo senso ci sono opzioni che la fede cristiana impone e ispira, certamente lasciando alle figure rappresentative della chiesa (vescovi, presbiteri, religiosi) il compito di agire nel terreno profetico, pre-politico, ma assegnando ai fedeli, a tutti i laici cristiani, l'incarico di una

realizzazione di tali istanze sotto la loro responsabilità mediata dalla loro coscienza. Mi pare che questi comportamenti capaci di mostrare la differenza cristiana possano essere riassunti in alcune opzioni di fondo.

a) Opzione per gli ultimi, le vittime della storia, i sofferenti

Il «comandamento nuovo», cioè ultimo e definitivo, lasciatoci da Gesù è: «Amatevi come io vi ho amati» (Gv 13,34), amatevi fino a spendere la vita per gli altri, fino a donarla per i fratelli. Ebbene, questo comandamento che narra la specificità del cristianesimo richiede che il cristiano non ami solo il prossimo, non ami solo i suoi famigliari, ma *ami tutti coloro che egli incontra, e tra di essi privilegi gli ultimi, i sofferenti, i bisognosi*.

Ma nell'osservare, con questa attenzione, il comandamento nuovo, il cristiano non può non pensare alla forma politica da dare all'uguaglianza, alla solidarietà, alla giustizia sociale. Se non ci fosse un'epifania anche politica del-

l'amore per l'ultimo, della cura per il bisognoso, mancherebbe alla *polis* qualcosa di decisivo nei rapporti sociali e sarebbe certamente evasa una grave responsabilità cristiana. Non dimentichiamolo: Gesù ha ammonito che il giudizio per la vita o per la morte avverrà proprio sul rapporto avuto nella vita e nella storia, qui e ora, con l'uomo nel bisogno, affamato, assetato, straniero, nudo, malato, prigioniero (cf. Mt 25,31-46)! Ecco l'etica cristiana, un'etica esigente, ispirata dal Vangelo.

b) Opzione per l'umanizzazione e la pienezza della vita

Alla missione evangelizzatrice della chiesa appartiene anche il compito di indicare l'uomo e la sua dignità come criterio primo ed essenziale all'umanizzazione, a un cammino di autentica pienezza di vita. Questo richiede che i cristiani sappiano innanzitutto dare

una testimonianza con la loro vita, ma sappiano anche rendere eloquenti le loro convinzioni sulle esigenze di rispetto, salvaguardia, difesa della vita umana e

della dignità della persona. Di fronte alla violenza e alla guerra che, nonostante le esperienze vissute, continuano a sedurre i poteri politici e gli esseri umani, i cristiani devono saper manifestare la loro contrarietà e la loro condanna, nella convinzione che non ci può essere una guerra giusta – come profeticamente ha indicato il magistero di Giovanni XXIII (cf. Lettera enciclica *Pacem in terris* 67, 11 aprile 1963), ripreso da Giovanni Paolo II in occasione della seconda guerra del Golfo – e che ogni forma di violenza e di aggressione è lesiva dei diritti della persona.

I cristiani devono saper manifestare in modo eloquente la loro opzione in favore del rispetto della vita dei popoli e delle genti, minacciati anche da possibili catastrofi ecologiche. Devono promuovere il rispetto della vita di ogni singolo essere umano che, certo, nasce da un uomo e da una donna ma è innanzitutto voluto, pensato, amato da Dio che lo chiama alla vita (cf. Sal 139,13-16); il rispetto di ogni uomo e ogni don-



na dei quali ha senso non solo la vita ma anche la sofferenza fino alla morte. Occorrono oggi da parte dei credenti la creatività, la fatica del ricercare e del pensare, la capacità di esprimersi in termini che siano comprensibili anche dai non cristiani, termini antropologici dunque e non teologici o dogmatici.



c) Lo stile dei cristiani nella compagnia degli uomini

Questa azione nella *polis* non deve mai prescindere dallo *stile di comunicazione e di azione*: anche questa è un'istanza fondamentale, perché lo stile è tanto importante quanto il contenuto del messaggio, soprattutto per noi cristiani. È significativo che nei vangeli si trovi sulla bocca di Gesù un'insistenza maggiore sullo stile che non sul contenuto del messaggio (che è sempre sintetico e preciso):

«Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29);

«Andate come pecore tra i lupi» (cf. Mt 10,16);

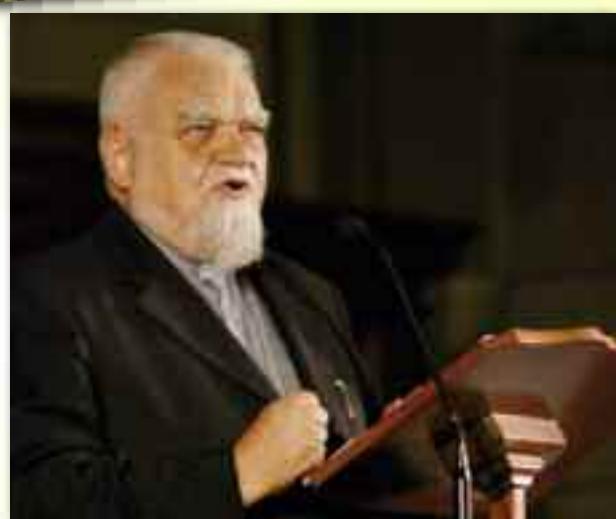
«Non fate come gli ipocriti» (cf. Mt 6,2.5.16).

Lo stile con cui il cristiano sta nella compagnia degli uomini è determinante: da esso dipende la fede stessa, perché non si può annunciare un Gesù che racconta Dio nella mitezza, nell'umiltà, nella misericordia, e farlo con stile arrogante, con toni forti o addirittura con atteggiamenti che appartengono alla militanza mondana! E proprio per salvaguardare lo stile cristiano occorre resistere alla tentazione di contarsi, di farsi contare, di mostrare i muscoli. La fede non è questione di numeri ma di convinzione profonda e di grandezza d'animo, di capacità di non avere paura dell'altro, del diverso, ma di saperlo ascoltare con dolcezza, discernimento e rispetto.

Dallo stile dei cristiani nel mondo dipende l'ascolto del Vangelo come buona o cattiva comunicazione, e quindi buona o cattiva notizia. Ed è in questo stile che consiste anche – per dirla con l'Apostolo Paolo – il vero «culto secondo il

Lόgos» (Rm 12,1), un culto che i laici cristiani sono chiamati a vivere nel mondo, tra gli altri uomini e donne, senza evasioni: spendere la vita al servizio degli altri, questo è «offrire i propri corpi in sacrificio vivente, santo e gradito a Dio».

Sì, occorre una comunità cristiana in cui i fedeli laici imparino a vivere con intensità la fede, fino a essere *testimoni del Vangelo nella compagnia degli uomini*. A questo ha fatto



allusione anche Benedetto XVI quando, rispondendo alle domande dei giornalisti durante il volo verso il Regno Unito (Viaggio apostolico del 16-19 settembre 2010), in merito al futuro dei cristiani ha detto che le nuove generazioni di credenti dovranno imparare a vivere come minoranza in una società non più cristiana e indifferente. Ebbene, se i cristiani saranno una minoranza significativa, se sapranno essere sale del mondo e lievito del Regno nella società, allora svolgeranno il loro compito: il Vangelo sarà da loro testimoniato e annunciato, e così saranno – secondo le parole di Gesù – «suoi testimoni» (cf. At 1,8), cioè realizzeranno la loro missione in mezzo a tutti gli uomini.

Enzo Bianchi
priore della Comunità di Bose

AGOSTO

■ Si rinnova il venerdì 1 e il sabato 2 l'antica tradizione del **Santo Perdono d'Assisi**, tenuta viva anche da noi con l'impegno di persone che curano la vita della Associazione. Una forma di solidarietà spirituale che conferma nella fede della 'comunione dei santi' e nella 'vita eterna'. E nel valore del suffragio e della indulgenza, se ben intese e praticate.

■ Nelle prime ore di giovedì 7 muore **Bertuzzi Emilio** di anni 77. Originario di Bergamo abitava con la famiglia in via Bugattone 14. Tante persone hanno espresso il cordoglio e la partecipazione alla preghiera di suffragio. I redattori del Notiziario in particolare si sono stretti accanto alla moglie Anna Zenoni, apprezzata collaboratrice del nostro periodico parrocchiale.

■ Nel primo mattino di domenica 10 muore **Cuter Tere-sina**, detta Lucia, vedova, Casali di anni 84. Era nata a Torre e vi abitava in via Torquato Tasso 35. Legata alla sua comunità, che l'ha accompagnata in preghiera con larga partecipazione. Nel pomeriggio di domenica 10 muore **Guerini Angela** di anni 54. Nata a Torre, risiedeva in via BorgoNuovo. In tanti si sono fatti accanto ai familiari, condividendo la preghiera di suffragio.

■ La chiesa dell'Istituto Palazzolo in Imotorre è dedicata alla Madonna **Assunta**. Venerdì 15 celebriamo con particolare solennità, con la partecipazione anche della Comunità delle Suore che lì sono ospitate. Nel pomeriggio si tiene il canto del Vespro cui segue un momento di cordiale festa.

■ Nelle prime ore di mercoledì 20 muore **Perucchini Bruno** di anni 72. Originario di Boccaleone in città, abitava in via Giosuè Carducci 1. Con i familiari lo abbiamo accompagnato in tanti nella preghiera di suffragio.

■ Nel primo mattino di lunedì 25 muore **Gregis Agnese** sposata Forlani di anni 50. Nata a Torre, risiedeva con la famiglia in via Alessandro Manzoni 5. Forte nella vita e nella fede. Ampia la partecipazione alla liturgia di suffragio.

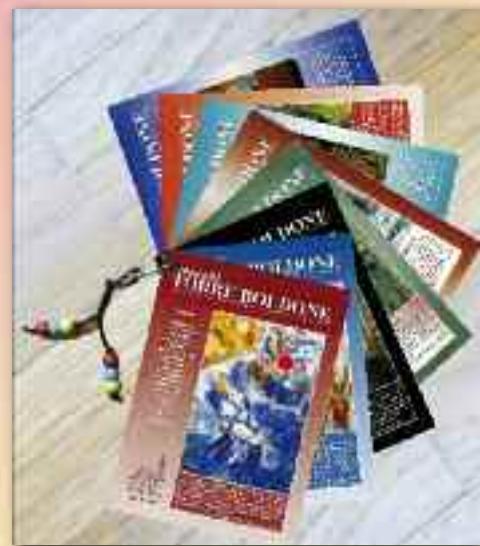
NEL TACCUINO

■ Al chiudersi dell'estate **il grazie** va alle persone e alle famiglie che nel tempo di vacanza si sono ricordate dei preti e della comunità. E a coloro che hanno pensato che pure in questi mesi la parrocchia va aiutata economicamente nelle sue necessità ordinarie e straordinarie e nel suo impegno caritativo a vasto raggio. Dagli Amici della Ronchella sono stati offerti 2.300 euro, dopo il già intenso impegno per la festa e per la cura costante della chiesetta. Dal Gruppo Teatro 2000, al termine della rassegna dialettale e solidale, sono stati donati al '...ti ascolto' ben 1.500 euro a sostegno della più recente iniziativa, che va sotto il nome di *Cucù* (cucina e cura). Il Circolo 'don L. Sturzo' contribuisce con generosità alla stampa del fascicolo sulla nostra chiesa, che verrà presentato nel giorno del 150° della consacrazione. Frutto della Festa dell'Oratorio sono 6000 euro. Grazie agli Amici del Cuore e ai volontari! 2000 sono invece offerti dal Gruppo Scacciapensieri. Risultato del lavoro generoso. Grazie a tutti!

■ Nel corso dell'estate la zona **feste** del paese è frequentata da tante persone per partecipare alle iniziative di vari gruppi: Aspoh (Associazione sostegno portatori di handicap), Circolo don L. Sturzo, Amici del cuore, Rifondazione comunista. Gli Alpini avevano dato inizio alle feste nel parco di via De Gasperi, ma utilizzano pure la struttura per il grande raduno di zona che si tiene a metà settembre.

■ E' ormai nelle case **il calendario** della parrocchia con le indicazioni per il nuovo anno pastorale. Un particolare e grato pensiero va a coloro che lo hanno consegnato in ogni casa e che si dedicano con impegno mensile alla distribuzione di questo nostro **Notiziario**: un servizio prezioso. Ciascuno veda come accogliere le varie proposte che vengono fatte dalla comunità, per un cammino di fede. Così si può prendere nota dei vari gruppi di animazione e di servizio che riprendono la loro attività e chiamano tutti a disponibilità e partecipazione.

NOTIZIARIO E CONTO CORRENTE



Il Notiziario che avete in mano, rivista semplice ma apprezzata, è uno strumento di collegamento con le persone e le famiglie. Per opportuna informazione su quanto avviene in parrocchia e nel paese. E per alcuni spunti di formazione. A settembre viene consegnato in tutte le case, insieme con il calendario pastorale, a dire il cordiale invito a partecipare alla vita di comunità. *Chiediamo a coloro che desiderano riceverlo ogni mese di esprimere il gradimento attraverso una forma di sostegno e di abbonamento, con un contributo di almeno 15 euro.*

Si può dare la adesione, in questo mese o in altro tempo, all'incaricato di zona, oppure passando in sagrestia o in ufficio parrocchiale.

Si può anche usare il Bollettino di Conto corrente allegato. Che può servire anche per un aiuto alla parrocchia per le sue ordinarie e straordinarie necessità e per le varie e numerose opere di carità, tra le quali il progetto 'famiglia adotta famiglia', che tanti stanno ancora sostenendo.

LA BELLEZZA DI UNA VITA BREVE

■ *di Roberto Beretta*

Aveva 26 anni ed era prete da soli 9 mesi. Padre Ercole Corti di Torre Boldone moriva 70 anni fa a Betlemme. Apparteneva alla Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharràm, che prende il nome da un paese situato nei pressi di Lourdes. Una vita breve, segnata da intensa fede e dalla costante nostalgia per la propria casa e il proprio paese. Una vita umanamente spezzata, ma cristianamente compiuta. Sulla sua tomba a Betlemme abbiamo pregato durante l'ultimo pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa. Presentiamo la breve testimonianza raccolta da un confratello.

16

Se si fa eccezione di Adriano Orsenigo e Silvio Zappa, due giovani italiani morti ventenni mentre ancora stavano studiando teologia in Terra Santa, padre Corti è il sacerdote betharramita scomparso in età più precoce. Era nato infatti a Torre Boldone, alle porte di Bergamo, nel 1918 e morì il 10 dicembre 1944 a Betlemme, dove si trovava anche lui per gli studi. Dal 4 agosto 1936 – giorno in cui aveva lasciato l'Italia per il noviziato, che all'epoca i betharramiti frequentavano a Balarin, in Francia – non era più rientrato in patria, anche a causa della guerra, né aveva rivisto i suoi familiari.

Pare che il giovane Ercole volesse entrare nel seminario diocesano di Bergamo ma, forse perché la famiglia non disponeva del denaro necessario per la «dote», venne in contatto con quella giovane congregazione di origine francese che da pochi anni stava tentando di mettere radici nell'Alto Lario, a Colico, e non dettava regole particolari ai postulanti.

Fu così che, dopo gli studi liceali, a 18 anni partì per il noviziato betharramita in Francia. «Non voleva andare così lontano, era molto attaccato alla madre; infatti molte sue lettere (purtroppo oggi distrutte) svelavano la sua nostalgia e parlavano dei progetti per rientrare in Italia appena finita la guerra». Anche il biografo lo testimonia: «Un istante si sentì solo, isolato, e diede un singhiozzo. Era la sera della partenza dei confratelli italiani, già profesi, per la



Palestina. Quest'altra separazione, a pochi giorni da quella così dura della sua amata famiglia, sorprese un attimo il suo coraggio, ma subito si riebbe».

Però aveva della personalità, il futuro betharramita: «Magro, nervoso, di color bronzato, il giovanotto, deciso nell'andamento, attira l'attenzione: parla poco, ma osserva, studia la nuova vita che per lui incomincia. Allegro, sorridente, amabile, padrone di se stesso e delle sue emozioni.

Non era fra i più robusti, ma neppure era ammalato».

Nel 1937 il chierico Corti parte per la Palestina, per proseguire gli studi in filosofia e teologia. La vita in seminario laggù era piuttosto dura, a quell'epoca, e lo diventa ancor più con la guerra: il 22 giugno 1940 infatti tutti i seminaristi italiani (in quanto appartenenti a una nazione nemica dell'Inghilterra, che all'epoca esercitava il protettorato sulla Palestina) vengono internati nel cosiddetto «Campo n. 10», che era poi la casa dei salesiani di Betlemme. Così la descrive padre Calzoni: «Ci fu difficile l'adattarci a questa nuova vita; tutto mancava: spazio, libri, tranquillità. I nostri letti erano l'unica mobilia della sola camera in cui tutti e 8 eravamo pigiati. Poi, a poco a poco, potemmo procurarci qualche sedia sgangherata, un tavolone per studiare e scrivere; ma il silenzio era impossibile».

Abituati a un'esistenza piuttosto isolata e raccolta, il grande baccano dei laboratori dei fabbri, dei falegnami, dei calzolai che ci circondava (i sa-

lesiani gestivano scuole professionali), ci esasperava tutti, ma più ancora degli altri il fratello Corti».

Due anni durerà l'internamento. Per Ercole un po' meno, perché il 20 maggio 1942 il giovane ha uno sbocco di sangue: «Nessuno sa il suo male, ma tutti intuiscono qualche cosa di grave. Forza, ci fu da lottare con i padroni inglesi per ottenere il suo trasporto all'ospedale francese di Betlemme»; cosa che viene concessa solo tre giorni dopo. Lì, oltre a uno specialista ebreo, il futuro sacerdote incontra una suora infermiera che sarà davvero per lui una «seconda mamma» (una lunga lettera della religiosa, la Figlia della Carità francese suor Gravier, indirizzata nel 1945 alla madre di padre Corti, è conservata).

La religiosa si affeziona molto al giovane, che chiama «mio piccolo fratello», e lo assiste per 16 mesi, riuscendo alla fine in quello che molti ritengono una sorta di miracolo: la guarigione completa dalla tisi. «Le radiografie erano magnifiche – testimonia l'instancabile infermiera –, mostravano dei polmoni perfettamente sani, neppure marcati di cicatrici; l'aspetto era ottimo, l'andamento risoluto, la magrezza di una volta ben dimenticata».

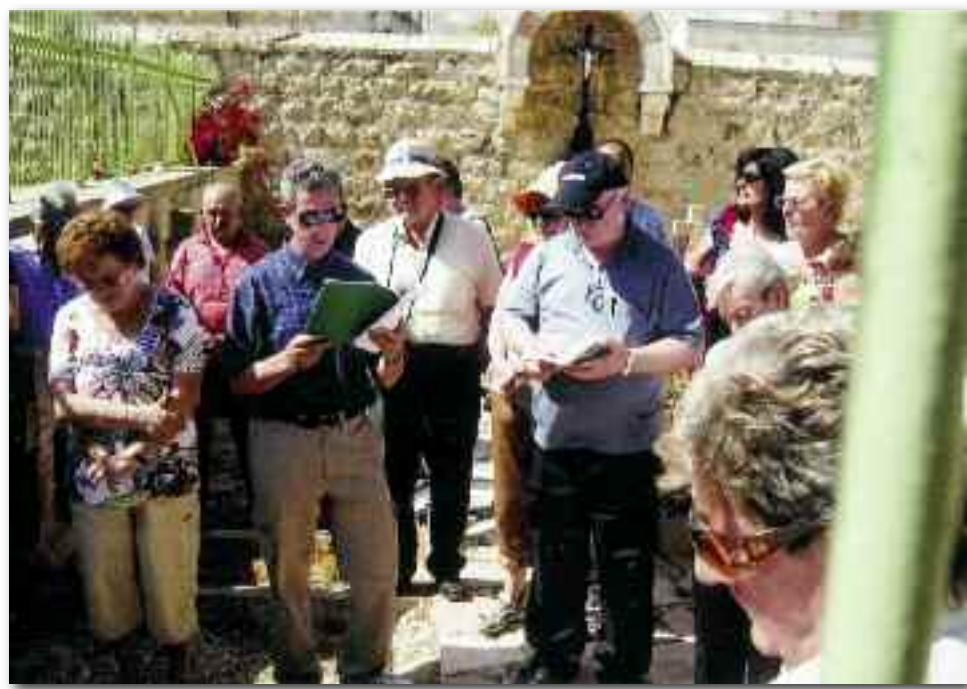
Così, il 27 settembre 1943 (in Italia è stato da po-

co firmato l'armistizio e gli inglesi ora sono diventati alleati) Corti viene dimesso e può riprendere gli studi. A Natale viene ordinato diacono; il 20 febbraio 1944 è finalmente prete, ordinato al Carmelo di Betlemme dal Patriarca di Gerusalemme insieme a tre confratelli. La prima messa la celebra il giorno seguente proprio all'ospedale francese, davanti alla sua «seconda mamma».

Tutto va per il meglio fino a giugno, padre Corti fa anzi progetti per tornare in Italia non appena finirà la guerra. Ma dopo l'ultimo esame di teologia, rieccolo la febbre. Ricoveri, miglioramenti, ricadute... Il 4 dicembre il neo-sacerdote compie 26 anni e viene dichiarato in pericolo di vita; muore la mattina della domenica 10 dicembre. Fatto curioso: l'orologio che la suora protettrice gli aveva prestato, e che era posato sul comodino, si ferma sulle 5,10, l'ora esatta del decesso. «Basta che sia sacerdote. Dopo... non importa»: così – nella testimonianza di madre Gravier – diceva il giovane durante la prima convalescenza. Il desiderio fu esaudito, ma per poco: il 21 novembre 1944, esattamente 9 mesi dopo la prima, il novello celebrava l'ultima volta e alla «seconda mamma» confidava: «La mia ultima messa è stata per lei».

Padre Corti è sepolto a Betlemme, in una tomba su cui – dicono – non mancano mai i fiori. Non si è potuto esaudire il desiderio di riaverne le spoglie in Italia. Ma forse è giusto che padre Ercole rimanga in Palestina, dove è stato prete. «Non avrò mai ringraziato abbastanza Dio – scrisse suor Gravier alla mamma del betharramita bergamasco – di avere messo quest'anima nella mia vita».

Ci sono modi misteriosi, ma ugualmente reali, per essere efficaci.



FINESTRE SULLA FAMIGLIA

■ a cura di Rodolfo De Bona

Claudio Risé



FELICITA' E DONARSI

San Paolo
Euro 14,00

Psicanalista, già docente di Scienze sociali alle Università di Trieste-Gorizia, dell'Insubria (Va) e della Bicocca (Mi), l'autore lavora da decenni sulla psicologia del maschile e sui problemi derivanti dalla crisi della figura paterna. "Per lasciare avvicinare la felicità, dobbiamo alzare lo sguardo al di sopra del nostro ombelico, e poi ancora più su. Dopo, una volta incontrato lo sguardo dell'altro, e dentro di lui l'intero mondo vivente, finalmente possiamo, e dobbiamo, fare il gesto: tendere la mano, offrire, offrirci. Donare e donarci".

Medio Oriente (2010). Questo suo testo documenta il vissuto di uomini e donne (da Basilio Magno a santa Monica, madre di Agostino; da Margherita Occhiena, mamma di Don Bosco, ai Beati coniugi Martin, genitori di Santa Teresa del Bambin Gesù; dai Beati coniugi Beltrame Quattrocchi ad altri), che lungo la storia, illuminati e sostenuti dalla grazia del Signore, hanno santificato la vita familiare vivendola in pienezza.

Simona Rivolta



LA NOSTRA FAMIGLIA DA QUI IN POI

BUR Rizzoli
Euro 11,00

L'autrice, psicologa, svolge attività clinica con bambini, adolescenti e loro famiglie. Opera presso il Centro Clinico della Fondazione Minotauro e si occupa dell'evoluzione della famiglia nella società attuale, soprattutto

nei casi di divorzio. Sostiene che i nostri figli, se seguiti con affetto e rispetto delle loro risorse, sanno adattarsi alle separazioni ed abituarsi ai nuovi equilibri meglio di quanto crediamo.



Mariateresa Zattoni - Gilberto Gillini

GENITORI CHE ACROBATI!

Edizioni Porziuncola - Euro 15,00

Coniugi e autori di pubblicazioni psicopedagogiche, entrambi laureati alla Cattolica, non hanno paura dei genitori che fanno – e si fanno – domande; ma di quelli che non se ne fanno, e che per questo sono pericolosi. O perché credono di sapere già tutto, o perché credono che non ci sia nulla da sapere: *si fa così e basta*. Grazie, dunque, ai genitori non-pericolosi che osano fare domande. Reali, vissute, talvolta cariche di dolore. Ma sempre degne di fiducia e di risposta, come avviene in questo bel libro.

Pier Giorgio Gianazza



LA FAMIGLIA CULLA DELLA FEDE

Paoline
Euro 10,00

Filosofo e teologo, l'autore insegnava allo Studio Teologico Salesiano di Gerusalemme, all'Università di Betlemme ed ha partecipato come esperto al Sinodo dei Vescovi per il

Medio Oriente (2010). Questo suo testo documenta il vissuto di uomini e donne (da Basilio Magno a santa Monica, madre di Agostino; da Margherita Occhiena, mamma di Don Bosco, ai Beati coniugi Martin, genitori di Santa Teresa del Bambin Gesù; dai Beati coniugi Beltrame Quattrocchi ad altri), che lungo la storia, illuminati e sostenuti dalla grazia del Signore, hanno santificato la vita familiare vivendola in pienezza.

Walter Kasper, cardinale



IL VANGELO DELLA FAMIGLIA

Queriniana
Euro 9,00

Spiega l'autore che "il presente volumetto non intende anticipare la risposta del Sinodo romano sulla famiglia (2014-2015). Vuole piuttosto confrontarsi con le domande e preparare basi per discuterne. Ad una risposta, che speriamo unanime, possiamo giungere

solo attraverso la comune riflessione sul messaggio di Gesù; attraverso uno scambio – disponibile all'ascolto – di esperienze e argomenti, e soprattutto attraverso la comune preghiera".

CON UNA PERLA NEL CUORE

■ di Anna Zenoni



Vieni, figlio, vieni a vedere". Scostando un drappo pesante, il mercante esce sul terrazzo della sua casa, che si affaccia sul lago di Galilea. I fasci di luce dorata del tramonto divengono trine sulla superficie increspata dell'acqua, pronta a cullare il riposo imminente della città. "Osserva bene, qui fuori c'è ancora abbastanza luce; sai – e abbassa la voce guardandosi attorno sospettoso – in tutta Tiberiade credo non ci sia oggi una cosa come questa". Le grosse mani dell'uomo sciolgono con gesto febbrile i lacci di un sacchetto in cuoio e sul palmo rugoso scivola piano una goccia di luce: una perla meravigliosa, di grandezza mai vista, si offre allo sguardo stupefatto del figlio.

Il giovane non parla. "Non dici nulla, Ben? L'ho acquistata stamattina, da quei mercanti arabi accampati alle porte della città e diretti a Damasco. Volevano venderla lì, avevano già l'acquirente, io li ho convinti però con una grossa offerta. La perla ha un valore inestimabile, ho impegnato anche quel nostro campo al di là della collina; ma quando la porterò a Erode Antipa, il tetrarca, gli brilleranno gli occhi. Lui è avido, le sue donne amano il lusso: mi pagherà molto bene, noi diventeremo più ricchi e tu non dovrà passare le tue giornate a sorvegliare il magazzino!".

Ben continua a tacere. "E se anche non la venderò, Ben, resterà come riserva preziosa, per quando tu mi subentrerai negli affari".

Ben degluttisce e finalmente parla, sommesso. "Padre, non ti abbandonerò nelle tue fatiche, ma ora so, e ogni giorno di più me ne convinco, che le perle che cerco io sono altre, e voglio provare a trovarle". "Ben, ragazzo mio, che spropositi stai dicendo? Da quando alcuni mesi fa hai incontrato a Cafarnao quel gabelliere poco di buono, quel Levi, figlio di Alfeo, che chiamano anche Matteo, sei molto cambiato. Mi dicono che ogni tanto lo ri-



vedi, col suo gruppo di amici, e una volta anche con quell'uomo che seguono, il rabbì di Nazareth. Cosa ti hanno messo in testa quei ciarlatani?".

"Padre, ero lì nella stanza delle gabelle, in attesa con altri di pagare le nostre tasse, quel giorno in cui, in controluce, ho visto stagliarsi sulla soglia una figura alta, levarsi un braccio e ho udito una voce calma e decisa: "Seguimi". Matteo in quel momento stava contando le monete. Quando ha alzato il capo pieno di stupore, i suoi occhi scuri hanno cominciato a prendere la lucentezza delle perle.

19
Anche il suo viso pareva trasfigurarsi; e come di madreperla era la luce che pioveva dalla soglia in quella stanza. Quando ho rivisto Matteo, dopo qualche tempo, padre, ho incontrato un uomo nuovo. Egli, di solito taciturno e un po' scostante, era invece un essere pieno di gioia. Abbiamo parlato a lungo. E sento che alcune di quelle parole hanno messo radici dentro di me e stanno pian piano germogliando: verdi come foglie nuove che disegnano il

cielo di promesse. Sono le parole del profeta di Nazareth, che vede il cielo iniziare sulla terra e proclama beati gli infelici e gli oppressi. Il suo dito puntato, quel giorno nella stanza delle gabelle, ha tracciato una via anche per me. E' la via per trovare la vera perla di cui egli ha parlato una volta e che vale più di tutti i tesori accumulati. Essa giace nell'angolo più remoto del nostro cuore, lì dove possiamo sentir risonare la voce dell'Altissimo: è Lui che ve l'ha posta, come una buona notizia su cui modulare la nostra vita, e per cui spenderla. Padre, solo così sarò anch'io mercante di perle".

Il sacchetto di cuoio cade a terra, è il padre adesso a non parlare. Guarda sconvolto la luna appena sorta che – ma lo fa apposta? – in un angolo di cielo incomincia a diffondere la sua luce di perla.

*Vangeli di riferimento:
Mt 13,44-46; Mt 9,9; Mc 2,14; Lc 5, 27*

TEMPI E MOMENTI DELLA COMUNITÀ

EUCARESTIA (orario s. Messe)

FESTIVO: **sabato ore 18.30
domenica ore 7 - 8.30 - 10 - 11.30 - 18.30
ore 9.30** (chiesa Ist. Palazzolo via Imotorre)

FERIALE: ore **7.30 - 16 - 18**

SABATO: ore **7.30 - 9**

LITURGIA DELLE ORE: **Lodi** ore 7,15
Media ore 15,45 - **Vespro** ore 17,45

Adorazione eucaristica:

domenica e altre feste - ore **16** (con la liturgia del **Vespro**)
un giorno al mese dalle ore **8** alle **22**

CRESIMA DEGLI ADULTI - I giovani o adulti che desiderano celebrare il sacramento della Cresima si annuncino in parrocchia. Per un cammino di preparazione da compiersi in vicariato, a partire da **lunedì 16 febbraio**, con l'aiuto di un sacerdote.

BATTESIMO - Per bambini si celebra una volta al mese in forma comunitaria. Prima della celebrazione il parroco e alcuni laici incontrano in casa i genitori. Il sabato precedente si prepara la liturgia in chiesa, **alle ore 16**, possibilmente con la presenza anche dei padrini. Le date del battesimo sono indicate sul calendario parrocchiale. Per il battesimo di ragazzi o adulti ci si accorda per un apposito itinerario di preparazione.

RICONCILIAZIONE (Penitenza) - I sacerdoti sono sempre disponibili per la confessione e l'accompagnamento spirituale delle persone, compatibilmente con altri impegni, **prima e dopo** le sante messe; al sabato dalle **ore 16** alle **ore 18**; il mattino dei venerdì di avvento e quaresima. Nei momenti forti dell'anno pastorale vengono offerte delle opportunità per la celebrazione comunitaria.

MATRIMONIO - I fidanzati che intendono sposarsi in chiesa sono pregati di annunciarsi alcuni mesi prima della data fissata per le nozze. A loro la comunità offre l'opportunità di alcuni incontri in gruppo, che si svolgono a partire da **giovedì 15 gennaio**. Agli incontri è bene partecipare per tempo, senza attendere i mesi immediatamente precedenti il matrimonio.

CURA PASTORALE DEI MALATI - I parenti dei malati sono invitati a informare i sacerdoti in caso di malattia di un familiare, esprimendo così di gradire la visita in casa o in ospedale. E' anche possibile concordare la celebrazione del sacramento dell'Unzione del malato, in casa e con la presenza dei familiari. L'Unzione sarà celebrata in chiesa domenica **8 febbraio**, in occasione della Giornata del Malato. Ogni mese, per gli ammalati che lo desiderano, un sacerdote passa in casa, anche per celebrare i sacramenti della Penitenza e Comunione. Ministri incaricati sono disponibili nei giorni festivi a portare la s. Comunione in casa ad ammalati e anziani. Si invita a farne richiesta in parrocchia.

UFFICIO PARROCCHIALE - Per l'incontro con un sacerdote, per la richiesta di documenti, per comunicazioni varie, il mattino dei **giorni feriali** dalle **ore 9,30** alle **ore 11,30**, escluso il mercoledì e il venerdì. Per questioni urgenti è bene telefonare per concordare un appuntamento. L'Ufficio si trova in Piazza della Chiesa 2. Il numero di telefono è **035-340446**.

INTENZIONI PER LE MESSE - Rivolgersi in sagrestia prima e/o dopo le celebrazioni.

SOSTENERE LE OPERE DELLA COMUNITÀ

La comunità, come ogni famiglia, deve affrontare spese di carattere ordinario e straordinario ed è chiamata a opere di carità in risposta a tante situazioni di bisogno.

Ciascun parrocchiano è chiamato a contribuire, con gesto di doverosa e concreta partecipazione.

Nei modi tradizionali: all'offertorio della santa messa, in occasione di momenti significativi della vita familiare o comunitaria, con offerta fatta di persona. Oppure mediante il **Conto Corrente Postale n° 16345241** intestato alla parrocchia.

A quanti chiedono informazioni ricordiamo che la Parrocchia di s. Martino vescovo, con sede in Torre Boldone piazza della Chiesa, è un Ente giuridico riconosciuto dallo Stato italiano, e perciò può legittimamente ricevere eredità e legati.

L'ORGANO: RESTAURO MANCATO

Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle ceremonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti". Questa norma, nella nostra comunità, è sempre stata messa in pratica da oltre due secoli prima che il Concilio Vaticano II la promulgasse nella costituzione sulla liturgia "Sacrosanctum Concilium", emanata nel 1963.

Risale infatti al 1730, ad opera di Giuseppe I Serassi, la prima costruzione di un organo per la vecchia chiesa parrocchiale di Torre Boldone. In seguito alla costruzione dell'attuale chiesa lo strumento vi viene trasportato nel 1775 sempre dai Serassi, che lo ampliano per adeguarlo alle esigenze del nuovo tempio. Nella sua nuova collocazione il nostro organo vedrà susseguirsi lungo gli anni moltissimi interventi non solo di semplice restauro, ma anche e soprattutto di ingrandimento e – talora – di rifacimento, volti ad adattare lo strumento alle varie correnti musicali succedutesi nei secoli (classicismo, romanticismo, ceciliano, sinfonismo). Si può ben affermare che da ognuno di questi lavori l'organo abbia preso una fisionomia sempre e profondamente diversa dalla precedente, anche per via dei molti artigiani che vi hanno messo mano nelle diverse epoche: Giuseppe II Serassi (1813), Giovanni I Giudici (1848/9), Francesco e Arturo Roberti (1897 e 1912), Angelo Piccinelli (1940). Degno di nota è il fatto che dal 1808 al 1812 è organista titolare Felice Moretti, passato alla storia con il nome convenzionale di padre Davide da Bergamo, compositore tra i più importanti nella storia della musica organistica.

È dunque motivo di orgoglio per la nostra comunità che l'attenzione su di un bene culturale così prezioso si sia sempre mantenuta alta e che molto si sia fatto, anche economicamente, per mantenerlo sempre in piena efficienza (è bene sapere che un organo necessita di una manutenzione ordinaria un paio di volte l'anno, oltre alla regolare accordatura) e al passo con i gusti musicali dei tempi. Dopo l'ultimo intervento di una certa consistenza, avvenuto a fine degli anni '80 e con risultati purtroppo non ottimali, da ormai una decina d'anni si pensa-



va seriamente ad una importante ed impegnativa operazione volta non solo al restauro delle parti esistenti, onde risolvere i normali *problematici di funzionamento* dovuti al passare del tempo e all'inevitabile agire di agenti esterni come polvere ed umidità, ma piuttosto alla ragionata e razionale ricomposizione unitaria del materiale storico, così da risolvere anche i *problematici strutturali*. Infatti la stratificazione dei vari interventi ci ha lasciato in eredità uno strumento molto bello, ma assai composito e assolutamente bisognoso di essere riordinato. Nel rispetto e nello stile di quanto operato fino ad ora, ma senza paura di guardare al futuro.

Inoltrate quindi da tempo le dovute pratiche alla competente Soprintendenza, è notizia recente la non approvazione da parte della medesima dell'intervento così come proposto e voluto dalla Parrocchia, secondo le linee guida sopra esposte. Ci sarebbe al massimo concesso di restaurare quanto esistente, ma senza apportare le ulteriori e necessarie modifiche. Questo nell'ottica iperstoricistica imposta dalla Soprintendenza di conservazione integrale di uno strumento disordinato e problematico. Praticamente un intervento inutile perché restituirebbe uno strumento suonante ma non funzionale, specie in relazione alle attuali esigenze liturgiche. Per di più secondo un progetto da concretizzare solamente in seguito ad uno studio documentale approfondito da fare dopo lo smontaggio. Considerata quindi l'impossibilità di procedere nel senso prospettato, anche a fronte dell'ingente impegno economico richiesto da un'opera che comunque si presenterebbe insoddisfacente, il nostro organo continuerà a suonare ancora fino a che le sue condizioni di conservazione glielo consentiranno, comunque non troppo a lungo.

Stante questa situazione di stallo, quali le alternative per il futuro? Quasi certamente l'acquisto, da ritenersi comunque improprio e provvisorio, di un organo elettronico, un surrogato dello strumento a canne. La cosa è attualmente oggetto di valutazione. In attesa di tempi migliori, di più illuminati propositi dall'alto o di un cambio di... registro. O di persone.

Davide Mutti
per il Consiglio affari economici
e in accordo con gli altri organisti



FESTA DELLA FAMIGLIA AL PALAZZOLO SKATTA... L'ACCOGLIENZA! 20 ANNI DI MODERN BALLET

Riandiamo ad un momento bello che riguarda la scuola del Palazzolo a Imortorre. Domenica 25 maggio, si è svolta la tradizionale 'Festa della famiglia'. Un incontro organizzato dai genitori, tra persone che hanno in comune la passione educativa e l'amore per chi sta crescendo. Occasione per ripensare ai tanti momenti che hanno arricchito l'anno, coinvolgendo non solo i bambini, ma ogni genitore: le Palazzoliadi, l'Open Day, la festa di Santa Lucia, lo Spettacolo teatrale, il percorso dell'Avvento e della Quaresima. È stato il tempo giusto per ringraziare Dio e condividere, in uno stile di famiglia, l'identità della scuola che vuole educare i bambini grazie all'alleanza tra gli adulti, consapevoli di essere parte della stessa storia fatta di voci festive, di corse, di piccoli grandi traguardi raggiunti con la collaborazione di tutti.

I bambini sono stati i veri protagonisti della festa. Nel canto e nei gesti della liturgia, durante la Messa celebrata da don Angelo Ferrari, nel vociare allegro durante il pranzo condiviso, nel gioco e nelle attività dei laboratori durante il pomeriggio. L'erba alta del prato non ha impedito la corsa nei sacchi e il tiro alla fune; gli aerografi hanno prodotto capolavori colorati; la cucina ha sfornato profumati topolini di cioccolata e spiedini variopinti di frutta fresca. Abili mani hanno disegnato capolavori sui volti dei bimbi mentre papà e mamme si sono sfidati a palla prigioniera. L'ora della merenda è arrivata troppo in fretta, come l'ora di riordinare e salutarci. Così il cortile e il porticato, pian piano si sono svuotati e il silenzio ha invaso gli spazi.

Il Beato Palazzolo sorride compiaciuto dal Paradiso... perché la sua casa è ancora *"la casa dei ragazzi"*.



22

Skatta l'accoglienza: è un'iniziativa promossa nei mesi di aprile e maggio dal sottogruppo accoglienza dell'Area Minorì e Famiglie del Comune di Torre Boldone con l'intento di porre l'attenzione sulla casa, tema della festa del territorio e del Cre, come luogo di accoglienza.

L'esperienza di questi anni ci ha mostrato come il territorio di Torre Boldone sia luogo capace di accogliere in svariati modi: attraverso la ricchezza dell'impegno delle associazioni e del volontariato, del-



le istituzioni, delle esperienze di supporto e aiuto tra famiglie attraverso i patti educativi e le accoglienze spontanee. Si è quindi pensato di mettere in evidenza queste esperienze, dando risalto a ciò che già c'è, che già accade.

Così si è chiesto alle famiglie e alle diverse realtà del territorio di mostrare i momenti ritenuti significativi quando si accoglie o si è accolti, attraverso una fotografia. Le fotografie pervenute sono state circa 70 e sono state esposte durante la Festa del Territorio dello scorso 7 giugno. I numerosi visitatori hanno espresso la loro preferenza, votando la foto più significativa, che è risultata quella realizzata dalla Famiglia Ambrosioni.

Vista la buona risposta dei partecipanti e dei visitatori, come pure l'originalità degli scatti inviati, il sottogruppo sta valutando la possibilità di riproporre l'iniziativa anche negli anni prossimi.

Per la realizzazione di *Skatta l'accoglienza* si ringraziano in particolar modo l'Istituto Comprensivo, il Comitato Genitori, l'Associazione Infanzia&Incontri, il Vol.To, l'Istituto Palazzolo, la Parrocchia, l'Oratorio, il Comune di Torre Boldone e il Servizio Minorì e Famiglie dell'Ambito 1.

RAGAZZI E ANZIANI INSIEME: È FESTA CONCORSO LETTERARIO PER I GIOVANI NOTE DI VITA COMUNITARIA



Sabato 7 Giugno 2014 presso il Creberg Teatro Bergamo si è svolto uno Spettacolo per evidenziare l'anniversario della Scuola di Danza *Modern Ballet*: si è realizzato un sogno... 20 anni di entusiasmo e buoni risultati!

È proprio nel 1994 che la *Modern Ballet*, diretta da Serena Brignoli, ha iniziato la propria attività a Torre Boldone. Il ricavato dello Spettacolo grazie al contributo di alcuni Sponsor (Max Moto, Artefiore, En Nuance Veste, Bar Borghetto, Pianeta Dolce, Easiness, Hair Planet by Letizia), è stato devoluto a "Il Villaggio della Gioia" di Padre Fulgenzio Cortesi, missionario in Tanzania.

Un ringraziamento ad Anita Colombo, che ha presentato il Saggio con professionalità e a tutti coloro che si sono prestati alla realizzazione dello spettacolo. Prima di tutto in particolare agli insegnanti e coreografi: Serena Panseri, Simona Ferrari, Alice Tombini, Erika Zanga, Davide Attuati, Alberto Suardi. La *Modern Ballet*, grazie ai genitori e allievi che ogni anno partecipano numerosi, dimostra di essere ed è una grande Famiglia... da 20 anni!

La Casa di riposo di Torre Boldone è stata meta di vari gruppi di ragazzi durante 'l'anno scolastico' e anche nell'estate. E non solo i ragazzi del Cre di Torre, ma anche di altri paesi.

Venerdì 11 luglio sono stati presenti 60 ragazzi del Cre di Gaverina, accompagnati da Don Giuseppe Bellini che è riuscito a "guidare" tutti i ragazzi in maniera eccellente.

È stato un piacevolissimo pomeriggio, trascorso nel giardino della struttura: approfittando della bella giornata i ragazzi hanno organizzato il gioco "Memory", con carte in formato grande, rallegrando l'atmosfera e coinvolgendo gli anziani con la musica dei balletti del Cre. A chiusura un momento di preghiera: ragazzi e anziani insieme. Gli anziani hanno apprezzato moltissimo questo pomeriggio.

Il Circolo politico-culturale don Luigi Sturzo di Torre Boldone, in ricordo dell'amico e socio fondatore PierGiorgio Cattaneo, istituisce un *Concorso letterario* per un testo avente il seguente tema: *"Impegno sociale dei giovani: opportunità e responsabilità per il futuro"*.

Questa edizione 2014 è riservata agli studenti residenti a Torre Boldone, iscritti al IV e V anno di una scuola secondaria superiore di secondo grado e al primo anno del corso di laurea triennale universitario di qualsiasi indirizzo. Premi di riconoscimento: 1° classificato un tabletapple; 2° uno smartphone. Per informazioni sulla scadenza (15 ottobre) e le modalità del concorso, rivolgersi alla Biblioteca di Torre Boldone oppure visitare il Sito: www.circolodonsturzotb.it

Nella celebrazione dei battesimi del mese di luglio, si è svolto un gesto molto significativo. Dopo il battesimo, il papà del battezzato ha acceso la candela dal cero pasquale, ed ha distribuito la fiammella a diverse altre candele in mano ai propri familiari. Come per rimarcare tra le persone presenti una più vasta partecipazione al sacramento che si sta celebrando e per ravvivare la certezza che la luce emanata dal cero pasquale rappresenta in modo tangibile la risurrezione di Cristo che è il fondamento della nostra fede.

Il 20 luglio la comunità parrocchiale ha festeggiato santa Margherita, compatrona (assieme al beato don Luigi Palazzolo). Margherita è vissuta nel 3° secolo d. C. in Antiochia, una città della Turchia, al confine con l'Iraq. A soli 15 anni ha avuto il coraggio di professare la propria fede cristiana davanti ai persecutori romani dai quali fu martirizzata. Oggi in Antiochia convivono pacificamente (ed incredibilmente) le tre maggiori religioni monoteiste: il Cristianesimo, l'Islam e l'Ebraismo. Per dire che quando c'è la buona volontà, anche l'integrazione è possibile.

Come da tradizione ormai consolidata, anche durante questa estate si sono celebrate regolarmente le messe vespertine lungo la settimana presso il cimitero e le chiesine, alternativamente, di san Martino Vecchio e dei Mortini della Ronchella. Notevole la partecipazione dei fedeli nonostante la pioggia ed i continui temporali che hanno imperversato per buona parte dell'estate.



Nuova macchina
da proiezione
digitale

BUONA VISIONE!

GIOVEDÌ 2/10/2014
ORE 21.00

GRAND BUDAPEST HOTEL

di Wes Anderson
Commedia
103 min.

GIOVEDÌ 9/10/2014
ORE 21.00

STILL LIFE

di Uberto Pasolini
Drammatico
87 min.

GIOVEDÌ 16/10/2014
ORE 21.00

SMETTO QUANDO VOGLIO

di Sidney Sibilla
Commedia
100 min.

posto unico
€ 5,00

Sala Gamma

Torre Boldone

Cinema di qualità

alla memoria di Franco Locati

nuove immagini - nuovo suono - digitale

GIOVEDÌ 23/10/2014
ORE 21.00

PHILOMENA

di Stephen Frears
Drammatico
98 min.

GIOVEDÌ 30/10/2014
ORE 21.00

INSTRUCTION NOT INCLUDED

di Eugenio Derbez
Commedia
122 min.

GIOVEDÌ 13/11/2014
ORE 21.00

DALLAS BUYERS CLUB

di Jean-Marc Vallè
Drammatico
117 min.

GIOVEDÌ 20/11/2014
ORE 21.00

MAI COSÌ VICINI

di Rob Reiner
Commedia
94 min.

GIOVEDÌ 27/11/2014
ORE 21.00

IN ORDINE DI SPARIZIONE

di Hans Peter Molland
Thriller
111 min.

CINEMA PER LA FAMIGLIA

Domenica 12/10/2014
ORE 15.00

Dragon trainer 2

Domenica 16/11/2014
ORE 15.00

Planes 2

Domenica 14/12/2014
ORE 15.00

Film a sorpresa

